

Impianto centrale Il termovalorizzatore di Gioia Tauro è gestito dalla società Ecologia Oggi. Se portato a regime, garantirebbe l'autosufficienza

Via libera in Giunta al documento finalizzato a imprimere un cambio di marcia

Approvato il nuovo Piano rifiuti Si punta molto sulla differenziata

L'obiettivo è realizzare impianti moderni e nel rispetto dell'ambiente
Avviate le procedure per il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia

Antonio Ricchio

CATANZARO

La realizzazione di impianti tecnologici e un maggiore impulso alla raccolta differenziata sono i capisaldi del nuovo Piano rifiuti varato dalla Giunta regionale. L'obiettivo è uscire dall'emergenza in vista dell'estate, quando (almeno si spera) il flusso di turisti in arrivo in Calabria è destinato ad aumentare. Si punterà ad implementare la differenziata soprattutto nel Reggino e nel Crotonese, zone nelle quali vengono registrate percentuali più basse. Nei giorni scorsi il presidente Roberto Occhiuto aveva anticipato le linee guida del nuovo Piano, facendo intendere di voler molto puntare sulla differenziata perché «la Calabria ha in alcune aree un ritardo straordinario, ma anche qualche eccellenza. Noi dobbiamo fare in modo che le eccellenze diventino più diffuse. E dovremmo, mi rivolgo al dirigente generale del dipartimento Gianfranco Comito e al direttore di Arpacal, Domenico Pap-

paterra, mettere in atto iniziative capaci di far diventare più "ricicloni" i Comuni calabresi».

Fondamentale, in tale direzione, sarà il supporto del Conai per affrontare il problema dei ritardi della Regione e delle autonomie locali. «L'impegno della Calabria - continua a ripetere Occhiuto - a chi gli chiede conto è voler lavorare in questa direzione, e colgo l'occasione per chiedere alle associazioni di aiutarci a fare in modo che il nostro ruolo possa essere uno strumento utile per porre in essere decisioni che aiutino a realizzare gli obiettivi che oggi ponete riguardo alle esigenze del nostro territorio».

Parallelamente a tutto ciò, la Giunta ha conferito mandato al direttore generale del dipartimento

**Il sistema è "inceppato"
Tariffe alte per portare
gli scarti fuori regione
e Comuni morosi perché
non incassano la Tari**

Ambiente affinché avvii la manifestazione d'interesse per l'ammodernamento e il potenziamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Qui l'obiettivo è rendere la struttura meno inquinante e più performante: oggi funziona poco e male, potrebbe rendere meglio facendo diventare la Calabria autosufficiente sotto il profilo dello smaltimento dei rifiuti e tagliando spese ingenti per trasportare e smaltire gli scarti fuori regione. Non sarà una strada semplice poiché tutto dovrà essere realizzato tenendo sempre presente la tutela dell'ambiente e della salute delle popolazioni residenti in quell'area.

L'impianto di Gioia Tauro (oggi smaltisce circa 130 mila tonnellate all'anno) è anni gestito, attraverso proroghe, dalla società Ecologia Oggi, mentre la multinazionale Veolia ha mollato ogni responsabilità da oltre un decennio. Una rinnovata organizzazione, e il potenziamento dell'impianto, potrebbero però rappresentare una svolta. Accanto a ciò diventerebbe fondamentale spezzare il circolo vizioso dei Comuni mo-

rosi nei confronti di chi gestisce il servizio e impossibilitati ad adempiere a causa dall'alto tasso di evasione, tra i cittadini, sulla Tari. Tutto questo senza contare poi l'aumento dei costi di trasporto e la riduzione delle quantità conferibili in discarica dall'1° marzo scorso. Recentemente, la stessa Ecologia Oggi, che gestisce anche l'impianto di trattamento di Siderno ha paventato l'interruzione del servizio perché i Comuni reggini, proprio perché impossibilitati dall'evasione tributaria, non starebbero ottemperando alle spettanze relative agli anni 2020-2021 oltre che a quelle correnti.

L'amministratore delegato dell'azienda ha, infatti, inviato comunicazione formale alla Regione, alla Metro City, a tutti i Comuni interessati, agli Ato e alla Prefettura di Reggio Calabria chiedendo l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per recepire le risorse che consentano di gestire il sistema ritenendo "complice" la Città metropolitana dell'inerzia dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un caso
per affi
la "scal**

Le quote del so
sono in mano a
governativo te

CATANZARO

Replicare con Sorical ha portato all'acquisto delle quote del socio privato. Il disegno di legge approvato all'ultima riunione del Consiglio regionale - è finalizzato a trasferire al Consiglio regionale la gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro. Sorical, attualmente in gestione, è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Comune di Gioia Tauro e la Regione Calabria. Sorical è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Comune di Gioia Tauro e la Regione Calabria. Sorical è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Comune di Gioia Tauro e la Regione Calabria.

Da settimane il pr
avanti ai piani alti dell
intensificato: l'obietti
re il fondo tedesco ad
multinazionale franc
dere le quote di Sorica
al prezzo di 1 euro. Il fi
tivo tedesco a cui Sorica
circa 80 milioni in vir
ziamento ricevuto nel



Caos La società che si

Consiglio metropolitano e comunale congiunti

Sfide della mobilità, la politica cerca di trovare una sintesi

Sarà in discussione un documento strategico sulle infrastrutture

Mentre si discute dell'attribuzione delle deleghe la politica cittadina cerca di trovare una sintesi almeno sull'atavico problema dell'emarginazione infrastrutturale. Per oggi è in agenda un'importante seduta del Consiglio comunale che dovrà discutere del "documento strategico sulle infrastrutture e la mobilità per il rilancio di Reggio Calabria e dell'area metropolitana". Un passaggio politico importante alla luce delle sfide del futuro ma soprattutto delle difficoltà della città dello Stretto e di tutta l'area reggina di collegarsi con il resto dell'Italia. Trasporti nello Stretto, alta velocità, potenziamento della linea ferroviaria e stradale ma soprattutto la mobilità aerea saranno i punti essenziali della discussione che dovrebbe poi portare all'approvazione - si spera congiunta - di un documento politico forte in grado di rappresentare in modo bipartisan le istanze dei cittadini che da anni sono costretti ad assistere a tagli per poi doversi accontentare di soluzioni tampone. Nei giorni scorsi anche il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti aveva esposto questa intenzione ai gruppi consiliari per cercare di fare squadra anche per trovare sponde nel suo partito a livello centrale al fine di sensibilizzare Roma sulla necessità di interventi in favore di Reggio Calabria.

Dal canto suo si muove anche la Città metropolitana e i due palazzi saranno insieme con i rispettivi rappresentanti istituzionali venerdì quando a Reggio si terrà una riunione della commissione trasporti della Camera. Una riunione importante che passerà in rassegna tutte le criticità presenti nel settore infra-

Venerdì in città si terrà la riunione della commissione trasporti del Parlamento

strutturali in riva allo Stretto e in tutti i Comuni dell'area metropolitana reggina. Deputati, consiglieri e assessori parteciperanno alla seduta mentre oggi nella sala di Palazzo San Giorgio saranno presenti anche i consiglieri metropolitani che porteranno le istanze di tutto il territorio.

Nel documento che sarà esaminato oggi i riflettori sono puntati sulle azioni future: «L'Amministrazione Comunale all'interno della sua programmazione strategica, in sinergia con le istituzioni sovraordinate, è impegnata al conseguimento di risultati tendenti allo sviluppo del territorio partendo dal miglioramento infrastrutturale che in questa cornice rappresenta la chiave centrale per far uscire il territorio dalle perduranti condizioni di marginalità così da restituire interesse sul versante economico e sociale. La stagione attuale pone questa città davanti alle straordinarie potenzialità strutturali del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dei programmi strategici che consentiranno di progettare e realizzare interventi che potranno cambiare il volto del territorio e ridare così la giusta dignità all'intera comunità dell'area metropolitana e dello stretto».

S.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilanciare l'area dello Stretto

● Tra gli altri punti all'esame della seduta di oggi l'area dello Stretto. «È necessario dare vitale impulso al contenuto della Legge Regionale numero 12 del 7 maggio 2019 "ratifica dell'accordo per l'istituzione dell'Area Integrata dello Stretto tra la Regione Siciliana, la Regione Calabria, le Città Metropolitane di Messina e Reggio Calabria e la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche dell'Area dello Stretto».



Nuovo linfa Il Comune in attesa del conferimento delle deleghe ai consiglieri



Italia Viva Giovanni Latella



Democratici progressisti Mario Cardia



Italia Viva Gianluca Califano



La Svolta Carmelo Romeo



Innamorarsi di Rc Giuseppe Cuzzocrea



Partito Democratico Francesco Barreca

Il sindaco Paolo Brunetti definisce la squadra ed è pronto a incontrare partiti e gruppi

Comune, pronte le sei deleghe per ricompattare la maggioranza

A "Italia Viva" vanno tre settori, al Pd uno (ma pesante) Le liste civiche confermano la loro presenza, ai Dp le strade

Afonso Naso

È oramai solo questione di tempo ma le deleghe fuori giunta a Palazzo San Giorgio sono pronte. Il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, ha deciso.

I nomi sono in pectore ma il passaggio è politico perché in tutte queste settimane di veleni, accuse e capricci tutto deve passare dai gruppi e dai partiti. Ed è quello che sta cercando di fare Brunetti. I nomi per gli incarichi da attribuire ai consiglieri comunali sono i seguenti: Mario Cardia dei Democratici Progressisti alla manutenzione stradale; Carmelo Romeo (La Svolta) la competenza speciale sul costruendo Palazzo di Giustizia; Francesco Barreca (Partito Democratico) al servizio idrico (delega questa molto pesante e

complessa vista la situazione che vive la città); Giuseppe Cuzzocrea di "Innamorarsi di Reggio" all'illuminazione pubblica. Infine due deleghe vanno a "Italia Viva", il gruppo del sindaco facente funzioni che piazza due deleghe in quanto nella composizione del nuovo esecutivo non vi sono componenti facenti parte del gruppo di Matteo Renzi.

Quindi il neo entrato in consiglio Gianluca Califano ai Beni confiscati (oltre alla possibile presidenza della commissione de-

Possibile l'attribuzione anche in questi giorni degli incarichi per far ripartire l'azione politica

Tempi maturi pure alla Metro City

● Non ci sono significative novità nell'altro palazzo. Quello sede della città metropolitana. Anche lì vi erano movimenti politici piuttosto turbolenti con la richiesta di un rimpasto delle deleghe. Una in particolare dovrebbe andare al Partito Democratico e nello specifico a Giuseppe Sera. Si attende anche qui l'ufficializzazione di questi cambi da parte del sindaco facente funzioni, Carmelo Versace che aveva garantito già nella scorsa settimana la conclusione della procedura politica.

centramento senza una guida da fine novembre scorso) e Giovanni Latella che invece aveva lasciato la presidenza della commissione ambiente quanto ha fatto ingresso nel Consiglio metropolitano che si appresta a ricevere maxi deleghe allo Sport e ai grandi eventi. Si tratta di un pacchetto di incarichi che comportano anche grandi responsabilità per il consigliere ma su questo nome e sul concentramento di incarichi pare ci siano alcuni consiglieri che non sono d'accordo ma nessuno si sbilancia anche perché tutti sono coscienti che si tratta di incarichi di basso profilo politico ma che consentiranno alla maggioranza di centrosinistra di andare avanti in attesa del ritorno del primo cittadino sospeso Giuseppe Falcomata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deputato Cannizzaro ingrazia il ministro dell'Interno

Immigrazione, prorogati i lavoratori agli sportelli

«Proroga ottenuta! Una settimana fa abbiamo chiesto al Governo di farsi carico della vicenda che coinvolge i circa 800 lavoratori di supporto al personale degli Sportelli Unici per l'Immigrazione e che svolgono un'attività importante all'interno delle Prefetture. Alle parole di distensione dell'immediatezza, a distanza di pochi giorni sono seguiti pure i fatti. E si può esultare per i risultati positivi sulla questione, che rassicurano centinaia di famiglie. Grazie al ministro Luciana Lamorgese per le misure assunte ed anche al sottosegretario Carlo Sibilia, sempre pronto ad accogliere le istanze provenienti dal Parlamento».

Esprime grande soddisfazione Francesco Cannizzaro, deputato di

Forza Italia per la proroga concessa a questi lavoratori, di fatto evitando che, in attesa dell'aggiudicazione delle nuove Agenzie per il Lavoro, venissero interrotti i contratti attualmente in essere, garantendo la continuità occupazionale e del servizio reso. Un provvedimento che riguarda tanti lavoratori calabresi di cui molti che operano a Reggio.

«Nelle misure attivate dal Ministero dell'Interno per far fronte alle maggiori esigenze in materia di immigrazione, infatti, c'è l'autorizzazione ad utilizzare, fino al 31 dicembre 2022, prestazioni di lavoro con contratto a termine e, ove necessario, modificare in deroga anche i contratti già stipulati con le agenzie di somministrazione lavoro. Tutto



L'esponente di Forza Italia sottolinea l'importanza del mantenimento degli impiegati

ciò impegnando 20 milioni di euro per fronteggiare le diverse situazioni emergenziali in materia di asilo ed al fine di assicurare la funzionalità della Commissione Nazionale per il diritto di asilo e delle relative sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Sono felice che i lavoratori abbiano potuto far leva anche sulla nostra interpellanza presentata al Governo. Vengono garantiti così continuità e qualità dei servizi resi da questi fondamentali uffici - aggiunge il deputato calabrese - oggi ancor più essenziali a causa dell'incombere di nuovi imponenti flussi migratori in entrata anche da Est per via del conflitto russo-ucraino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la politica di trovare

Sarà in discussione un documento strategico sulle infrastrutture

Mentre si discute dell'attribuzione delle deleghe la politica cittadina cerca di trovare una sintesi almeno sull'atavico problema dell'emarginazione infrastrutturale. Per oggi è in agenda una importante seduta del Consiglio comunale che dovrà discutere del "documento strategico sulle infrastrutture e la mobilità per il rilancio di Reggio Calabria e dell'area metropolitana". Un passaggio politico importante alla luce delle sfide del futuro ma soprattutto delle difficoltà della città dello Stretto e di tutta l'area reggina di collegarsi con il resto dell'Italia. Trasporti nello Stretto, alta velocità, potenziamento della linea ferroviaria e stradale ma soprattutto la mobilità aerea: saranno i punti essenziali della discussione che dovrebbe portare all'approvazione - si spera congiunta - di un documento politico forte in grado di rappresentare in modo bipartisan le istanze dei cittadini che da anni sono costretti ad assistere a tagli per poi doversi accontentare di soluzioni tampone. Nei giorni scorsi anche il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti aveva esposto questa intenzione ai gruppi consiliari per cercare di fare squadra anche per trovare sponde nel suo partito a livello centrale al fine di sensibilizzare Roma sulla necessità di intervenire in favore di Reggio Calabria.

Dal canto suo si muove anche la Città metropolitana e i due palazzi saranno insieme con i rispettivi rappresentanti istituzionali venerdì quando a Reggio si terrà una riunione della commissione trasporti della Camera. Una riunione importante che passerà in rassegna tutte le criticità presenti nel settore infrastrutturale.

Venerdì in città si terrà la riunione della commissione trasporti del Parlamento



Aeroporto Uno dei principali ter

Cantieri, dietrofront del governo

Ance: non si può andare avanti

Appalti. Scompare la norma che consentiva di sospendere i lavori per evitare di scaricare tutti i costi sulle imprese. Buia: non possiamo più tenere aperti i cantieri, ora il Pnrr si blocca del tutto

Giorgio Santilli

Clamorosa marcia indietro del governo sugli appalti. È saltata dall'articolo 23 del decreto legge tagliaprezzi pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale la norma che avrebbe consentito ai responsabili unici del procedimento (Rup) la sospensione dei cantieri in corso per i forti rincari dei materiali concedendo all'impresa la causa di forza maggiore. Una marcia indietro clamorosa che sarebbe dovuta soprattutto alla preoccupazione del Mef di inviare un segnale che potesse rallentare l'attuazione del Pnrr, sia nella fase preliminare di approvazione dei progetti, sia nell'esecuzione dei lavori.

La norma, che era presente nelle ultimissime bozze ed era stata anche annunciata da Palazzo Chigi nel comunicato sul Consiglio dei ministri, avrebbe consentito di spostare in avanti termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera, evitando di far ricadere ancora sulle imprese il costo dei rincari.

Resta invece il primo comma che consente di utilizzare in via di urgenza il 50% del fondo statale per le compensazioni ai rincari di materiali, riparando a norme che per il primo e il secondo semestre del 2021 non hanno funzionato o ci mettono troppo tempo a mettersi in moto.

Con questa norma il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili potrà venire incontro alle stazioni appaltanti che non hanno risorse proprie per far fronte alle compensazioni.

Durissima la reazione dei costruttori. «Inconcepibile il dietrofront del governo», ha tuonato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha aggiunto Buia - era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo - ha detto ancora il presidente dell'Ance - come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarle. Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile».

Buia ha poi lamentato che le imprese stanno ancora aspettando di

ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, «quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». La situazione rischia di andare definitivamente fuori controllo. «Non siamo più in grado - è l'allarme definitivo di Buia - di tenere i cantieri aperti: ora sì che il Pnrr si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo».

Secondo il presidente dei costruttori occorre smetterla di tergiversare, norma dopo norma, pezza dopo pezza che non risolve il problema e agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. «Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si agisca in fretta, come si è fatto per l'energia. E come hanno fatto altri Paesi europei»

LA PROTESTA DEI COSTRUTTORI

«Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha commentato Buia - era l'unico strumento a

disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali»



A COSA SERVIVA LA NORMA

La norma avrebbe consentito di spostare in avanti i termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera



Peso: 29%



Caro materiali.

Dietrofront del governo sulla norma che consentiva di sospendere i cantieri



Peso:29%

L'allarme

**Ance: tenere
aperti i cantieri
è impossibile**

E «inconcepibile il dietrofront del governo»: è quanto dichiara il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, di fronte alla decisione di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

Buia avverte che in questo modo è impossibile tenere i cantieri aperti poiché quella norma «era l'unico

strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali».

«Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo», aggiunge Buia.



Peso:5%

Esce dal decreto la norma sul caro-materiali

**Appalti, è saltata la proroga
«Così si fermano i cantieri»**

ROMA È saltata la proroga degli appalti, la norma che avrebbe dovuto allungare i tempi dei lavori a causa del caro materiali. E l'Ance lancia l'allarme: «Ora i cantieri chiudono». Ad alto rischio i progetti legati al Pnrr. **Cifoni a pag. 10**

IL CASO

**Appalti, salta la proroga
«Così i cantieri chiudono»**

►Esce dal decreto la norma che allungava i tempi dei lavori a causa del caro materiali ►L'Ance: con lo stop sono in pericolo i progetti infrastrutturali legati al Pnrr

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiara-

mente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

DIETROFRONT

Il governo però ha deciso diversamente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incre-

mentati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta



Peso: 1-3%, 10-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro

già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI

Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nella notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al

periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'aliquota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

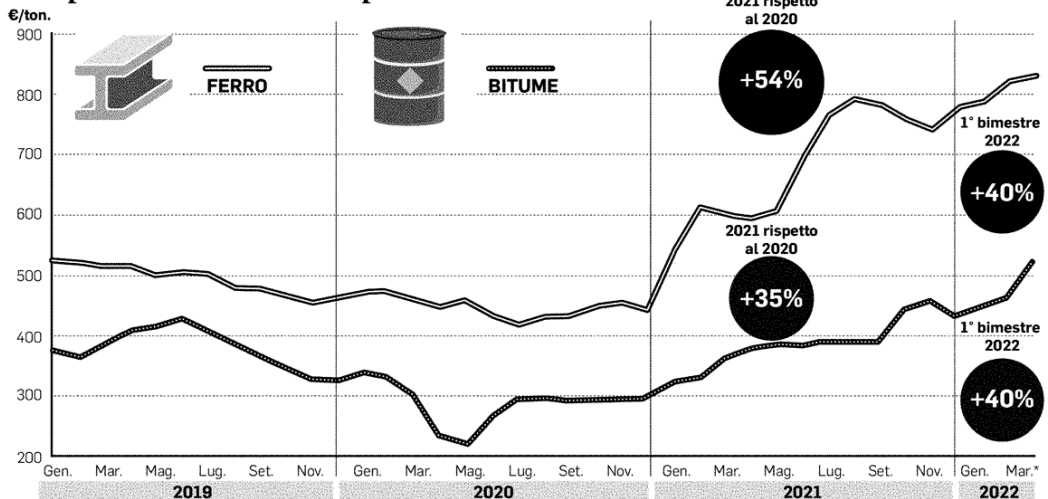
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SLITTAMENTO DELLE SCADENZE RESTA POSSIBILE SOLO NEI CASI GIÀ PREVISTI DAL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

DIETROFRONT DEL GOVERNO, CHE PREFERISCE INCREMENTARE I FONDI DESTINATI A COMPENSARE I RINCARI

L'impennata delle materie prime



Fonte: Elaborazione Ance - * i dati di marzo si riferiscono ai primi 14 giorni del mese

L'Ego-Hub



Peso:1-3%,10-46%

CARO MATERIALI

Sparisce dal secondo dl sull'Ucraina la norma che ferma i lavori. La dotazione del fondo a 320 mln

Mascolini a pag. 34

In Gazzetta Ufficiale il decreto legge 21/2022 che contrasta gli effetti della guerra in Ucraina

Caro materiali non ferma lavori Ma la dotazione del fondo passa a 320 milioni per il 2022

DI ANDREA MASCOLINI

Passa a 320 milioni la dotazione del fondo per il "caro materiali", ma sparisce dal dl "Crisi Ucraina 2" la norma sulla sospensione dei lavori. Queste alcune novità che emergono dalla lettura del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21 "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.67 del 21 marzo 2022 e in vigore dal giorno successivo. Rispetto al testo entrato all'esame del consiglio dei ministri non compare dunque più la norma sulla proroga o sospensione dei lavori dovuta ai rincari insostenibili delle materie prime. La disposizione, applicabile anche a servizi e forniture, stabiliva che sia gli aumenti dei prezzi di alcuni mate-

riali da costruzione rilevati dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sia soprattutto quelli straordinari dei carburanti e dei prodotti energetici potessero essere considerati, ex lege, causa di "forza maggiore": una volta accertati dal responsabile del procedimento, avrebbero potuto portare alla sospensione dei lavori o alla proroga del termine di conclusione, tutelando così le imprese per i ritardi. E' invece rimasta la parte dell'articolo 23 che consente l'anticipazione del 50% delle risorse del fondo per le compensazioni (portato a 320 milioni per il 2022). Ma per il settore delle costruzioni è poca cosa. E' l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente **Gabriele Buia** a lanciare il grido di allarme, in un pesante attacco al Governo affida-

to ad una nota diffusa ieri nella quale si parla di "inconcepibile dietrofront del Governo" perché "la norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali; così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo".

La critica al Governo poggia peraltro anche su quanto sta avvenendo in altri paesi europei, dove, afferma **Buia** "si è affrontata con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi emanando norme che consentono erogazioni immediate mentre da noi questo è impossibile".

© Riproduzione riservata



Peso:1-2%,34-33%



Gabriele Buia



Peso:1-2%,34-33%

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHIEDE UN RECOVERY 2 SULL'ENERGIA

Brunetta, il Pnrr va aggiornato

*Allarme Ance sui cantieri a rischio
La norma che permetteva di sospendere
i lavori sparisce dal decreto Energia*

DI ANDREA PIRA

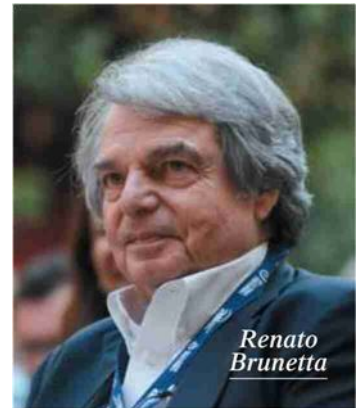
E SILVIA VALENTE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza va aggiustato per tenere conto dell'inflazione e delle nuove variabili geopolitiche. Questo però non vuol dire assolutamente «bloccare l'attuazione del Recovery italiano ma completarlo e ragionare poi sulla sua replicabilità e dunque su un Next Generation Eu II» incentrato sull'energia e che tenga conto dell'attuale situazione congiunturale e di conflitto sul suolo europeo, ha ricordato il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. In audizione alla Commissione Affari Esteri sul Trattato del Quirinale, siglato lo scorso novembre per rafforzare la coopera-

zione bilaterale tra Francia e Italia, l'esponente azzurro ha nuovamente sollecitato quello che lunedì a Venezia aveva definito «un ulteriore elemento di investimento e indebitamento per rafforzare l'Europa», così da rendere la Ue «un soggetto politico-istituzionale che sia modello per il mondo». Come rilevato da *MF-Milano Finanza* in diversi settori del governo cresce la preoccupazione sulla necessità di rivedere il piano nazionale. Il primo a non escludere tale ipotesi, quando ancora non era scoppiata la guerra in Ucraina, era stato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. Su questa linea è anche il Parlamento, come emerso dal parere della commissione Bilancio della Camera, così come il segretario del Pd, Enrico Letta, che nei giorni scorsi ha chiesto di far slittare di un an-

no, al 2027, i termini per attuare i progetti e le riforme concordate con la Ue. Modifiche al piano sono possibili, ma devono essere concordate con Bruxelles, su «ragioni oggettive». Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, giudica però prematuro aprire la discussione con la Ue, mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ritiene siano possibili soltanto correttivi mirati. Sull'attuazione del Recovery, intanto, continua ad aleggiare lo spettro della chiusura dei cantieri. A rilanciare l'allarme è ancora una volta l'Ance. I costruttori contestano la scelta di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori, per i rincari insostenibili delle materie prime. Norma peraltro citata nel comu-

nicato del cdm di venerdì scorso, ma non presente nel testo andato in *Gazzetta Ufficiale*. «Quella norma era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri», ha commentato il presidente Ance, Gabrielle Buia. (riproduzione riservata)



Renato Brunetta



Peso: 26%

Energia, salta il salva-cantieri i costruttori: dietrofont assurdo

Un «dietrofront inconcepibile». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, commentando la cancellazione della norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.



Peso:4%

IN VIGORE IL NUOVO DECRETO. CINGOLANI: ALMENO 3 ANNI PER SGANCIARCI DAL GAS RUSSO

Benzina, scatta il taglio del prezzo

Riduzione da 30,5 cent al litro. I costruttori: dietrofront del governo, cantieri a rischio

NICOLA PINI

Una gettata d'acqua sui prezzi infuocati della benzina. Dopo la pubblicazione l'altra notte del decreto legge anti-rincari ieri i listini hanno cominciato a scendere. Il governo aveva annunciato un taglio di 25 centesimi al litro, ma contando oltre alla riduzione delle accise anche la minore Iva, lo sconto fiscale effettivo sarà di 30,5 centesimi tanto per la benzina che per il diesel. Nei distributori si sono iniziati a rivedere prezzi ben sotto i 2 euro, i valori pre-guerra. Alle pompe Eni il prezzo consigliato per la benzina self service è sceso a 1,774 euro al litro e per il gasolio self a 1,784 euro. Il risparmio su un pieno di 50 litri arriva a 15 euro. Ma lo sconto è assicurato solo per 30 giorni e per l'Unione consumatori si tratta di «un pannicello cal-

do, visti i due record storici della settimana scorsa: il prezzo più alto e il maggior rincaro settimanale di sempre».

Lo "sconto", disposto dal Dl e da un decreto ministeriale sul taglio delle accise, è finanziato da un lato con l'extragettito dell'Iva degli ultimi mesi (400 milioni) e dall'altro dalla tassa sui super-profitti dei produttori di energia che si applicherà solo per il 2022 (4 miliardi di gettito) e servirà anche alle riduzioni delle bollette pagate da imprese e famiglie. In particolare l'estensione del bonus sociale per i cittadini varrà fino alla fine dell'anno e interesserà i nuclei entro i 12mila euro di reddito Isee.

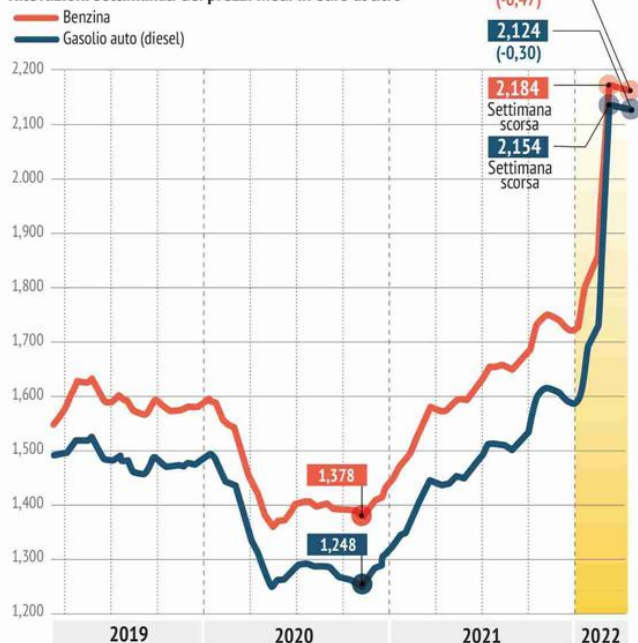
Dal decreto intanto è saltata una norma a tutela dei cantieri. Ed è polemica. La misura annunciata dal governo (era nel comunicato uscito dal Cdm di venerdì scorso) prevedeva che in caso di rincari eccessivi delle materie prime, le aziende potessero chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici, com-

presi quelli del Pnrr. Ma la disposizione nel testo non c'è e i costruttori parlano di «inconcepibile dietrofront del governo». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha avvertito che in questo modo è «impossibile tenere i cantieri aperti» perché la norma sparita «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonarli». Dal ministero delle Infrastrutture si replica che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma già prevista dal codice dei contratti». Intanto in un'informativa alla Camera il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha affermato che serviranno almeno 3 anni per sostituire il gas russo con fonti energetiche alternative. L'Italia è quasi completamente dipendente dall'import con oltre il 95% del gas che viene dall'estero. L'import dalla Russia è cresciuto negli ultimi 10 anni dal 25% al 38%

dei consumi totali. In questo quadro, ha spiegato, il Mite ha chiesto a Snam di attivarsi per l'acquisto di una unità galleggiante di rigassificazione e il no-logging di una seconda unità. I nuovi rigassificatori permetteranno di cominciare a diversificare le forniture dall'estero. Ma serviranno dai 12 ai 18 mesi per renderli operativi.

ALLA STAZIONE DI SERVIZIO

Rilevazioni settimanali dei prezzi medi in euro al litro



Fonte: Mise. Ultimo prezzo rilevato il 21/03/2022

L'EGO - HUB



Peso: 22%

L'ALLARME

DIETROFRONT NEL DL NIENTE PROROGA PER I CANTIERI. ANCE: "COSÌ FALLISCE IL PNRR"

Rincari, salta il "salva-appalti"

» **Patrizia De Rubertis**

• **DI CHI È la manina che l'altro ieri notte, poco prima che venisse pubblicato il decreto "Taglia prezzi", ha stralciato la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime?**

La domanda non è di poco conto, vista la portata delle ripercussioni che ora avrà nel settore edile, almeno secondo l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Così si sta buttando a mare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nessun cantiere - denuncia il numero uno dei costruttori edili - potrà proseguire in questo modo. Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri a causa dei costi attuali e la scarsità di materiali". Parliamodi misura che era stata comunicata al termine del Consiglio dei ministri di venerdì

scorso, con tanto di comunicato ufficiale (che si può ancora leggere sul sito del governo): "Fino alla fine del 2022 si potranno sospendere o prorogare le prestazioni previste dagli appalti pubblici in presenza di variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici".

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una normagìa prevista all'articolo 107 del codice dei contratti". Così nel decreto alla fine è rimasto solo un fondo da 320 milioni per le compensazioni che non accontenta affatto **l'Ance**. Un dietrofront del governo che ora rischia di fermare i cantieri del Pnrr. La situazione, infatti, non è delle migliori con i prezzi dei materiali da costruzione pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, mentre altri irrimediabili se non a costi insostenibili. È il caso dei prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume saliti del 40% rispetto all'anno scorso, quando già

erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. E a peggiorare ulteriormente le cose ora c'è anche il rialzo record di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

E nessun comparto è esente. Da Nord a Sud, dai servizi agli acquisti, l'allarme delle imprese che rischiano di non riuscire più a pagare e ultimare i cantieri è arrivato direttamente all'autorità nazionale Anticorruzione (Anac). Già nelle scorse settimane il suo presidente, Giuseppe Busia, ha spiegato a governo e Parlamento che senza un intervento normativo si rischia il fallimento del Pnrr a causa del boom dei prezzi delle materie prime usate nei cantieri che azzererà i margini delle imprese che partecipano alle gare pubbliche. In caso contrario, ha avvertito Busia "o le gare vanno deserte" o "favoriranno i furbetti che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'aumento dei prezzi".



Peso:18%

MAZZETTI (FI)

«Rischio stop Pnrr a causa dei rincari»

La deputata azzurra Erica Mazzetti lancia l'allarme Pnrr. «Se alcuni mesi fa potevamo parlare di allarme, oggi è tutt'altro che immotivato parlare apertamente di emergenza Pnrr: le aziende non riescono a tenere aperti i cantieri per i rincari», afferma la deputata. «Il Pnrr - aggiunge - è a repentaglio ma il governo, come sostengono molti operatori, a partire da **Ance**, ha scelto di non concedere la sospensione degli appalti a causa del caro merci. La

situazione - aggiunge Mazzetti - è critica e l'intero Pnrr, di cui tutti parlano come opportunità storica, rischia di finire in una bolla di sapone e sono certa che il governo Draghi non lo voglia come tutto il paese reale».



Peso:5%

PER IL CARO-ENERGIA

**Caos edilizia:
«Senza sostegni
stop ai cantieri»**

SANDRO IACOMETTI → a pagina 9

LITE CON PALAZZO CHIGI

I costruttori: «Fermiamo i cantieri»

Salta il taglio alle penali per le imprese in crisi che chiedono una proroga dei lavori. L'Ance: «Così il Pnrr è a rischio»

SANDRO IACOMETTI

■ Diciamoci la verità, lasciare alle imprese il diritto di interrompere i lavori, congelare il cantiere e prorogare i termini di consegna non era proprio il massimo. Certo, c'è il caro materiali, l'energia alle stelle, le difficoltà delle imprese. Ma mettendosi dalla parte del committente, che spesso è un soggetto pubblico e in questo periodo ha pure a che fare con la tabella di marcia severissima imposta dal Piano nazionale di impresa e resilienza, la concessione qualche dubbio potrebbe suscitare.

Epperò la norma era scritta nero su bianco nel decreto approvato la settimana scorsa dal Cdm. Come si può agevolmente leggere nel comunicato pubblicato anche sul sito di Palazzo Chigi, «si prevede l'eliminazione delle penalità per le imprese titolari di contratti pubblici che a causa della difficoltà di reperimento dei materiali e degli aumenti dei prezzi sospendono l'esecuzione dei lavori o ne chiedono la proroga. Questa circostanza viene riconosciuta come "causa di forza maggiore" dal Responsabile unico del procedimento (Rup)».

NORMA SPARITA

Insomma, le imprese alla canna del gas un po' ci avevano fatto la bocca. E quando hanno letto la Gazzetta Ufficiale sono andate su tutte le furie. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito di venerdì scorso, infatti, non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato ieri.

Una fake news del governo? Tutto è possibile, ma i costruttori non l'hanno presa bene, definendo «inconcepibile il dietrofront dell'esecutivo». A scendere in campo in tempo reale è stato il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che

non ha usato troppi giri di parole. Se l'aiuto alle aziende in difficoltà non rispunta fuori, ha detto toccandola piano, è «impossibile tenere i cantieri aperti». Quella norma, ha spiegato Buia, «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». E comunque, ha aggiunto, «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura».

«Concordo pienamente con Buia», gli ha fatto eco Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, l'associa-

zione delle imprese edili e complementari delle provincie di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «I cantieri del Pnrr», ha confermato, «si avviano certamente verso la chiusura». E pensare, ha proseguito, «che solo un giorno fa alla nostra assemblea tutti i rappresentanti istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione. Adesso scopriamo la decisione del governo. Così si condannano al fallimento le imprese».

LA DIFESA DEL GOVERNO

Il cambiamento della bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».



Peso: 1-2%, 9-53%

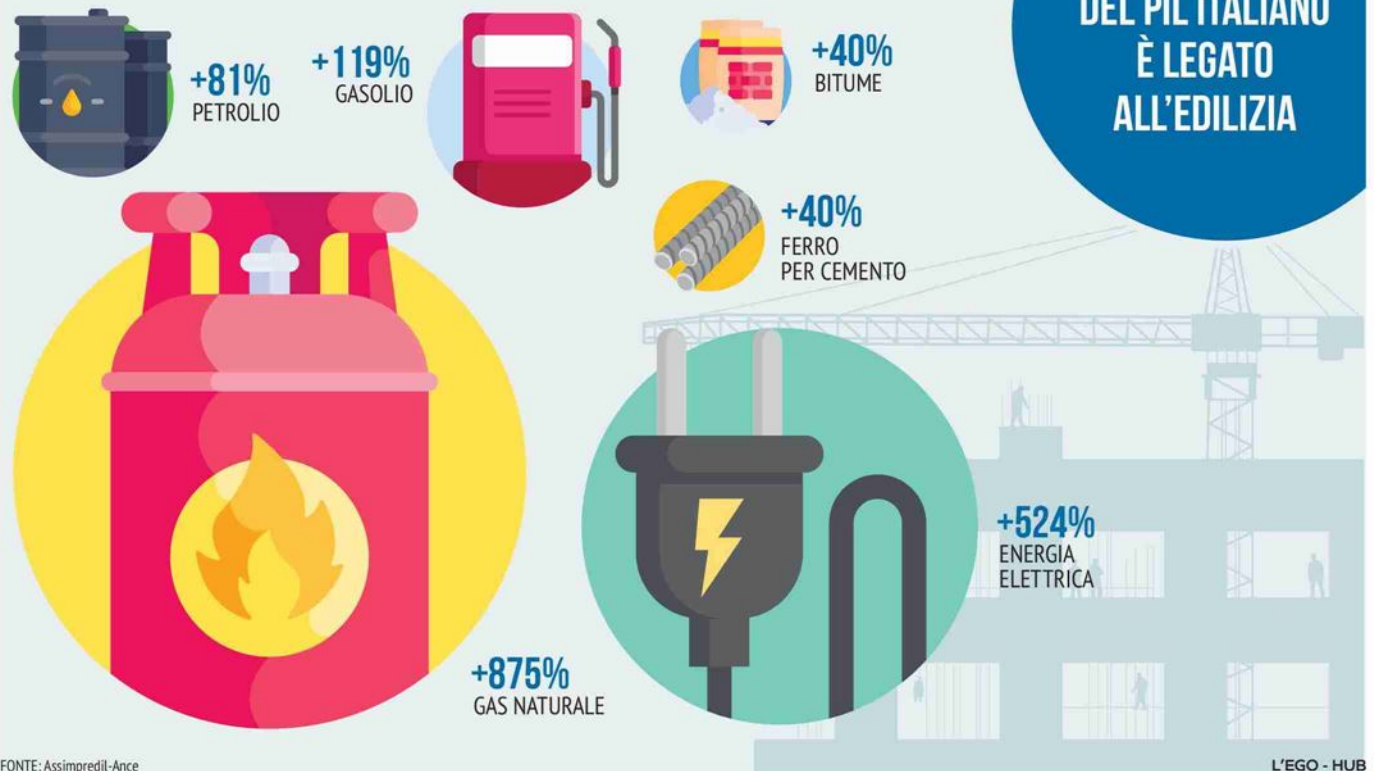
Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese «stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso».

Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno, quando già erano au-

mentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia. I rincari delle materie prime, spiegano dall'Ance, rischiano di bloccare la ripresa e far fallire il Pnrr. A questo punto, ha detto Buia, «mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».

IL CARO MATERIALI

AUMENTI REGISTRATI NEGLI ULTIMI 20 GIORNI



Peso:1-2%,9-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Le mosse anti rincari

Appalti, salta la proroga «Così i cantieri chiudono»

►Esce dal decreto la norma che allungava i tempi dei lavori a causa del caro materiali ►L'Ance: con lo stop sono in pericolo progetti infrastrutturali legati al Pnrr

IL CASO

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiaramente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

LA RETROMARCIA

Il governo però ha deciso diversamente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incrementati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta

applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle im-

prese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI

Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nel-



Peso:46%

la notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'ali-

quota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

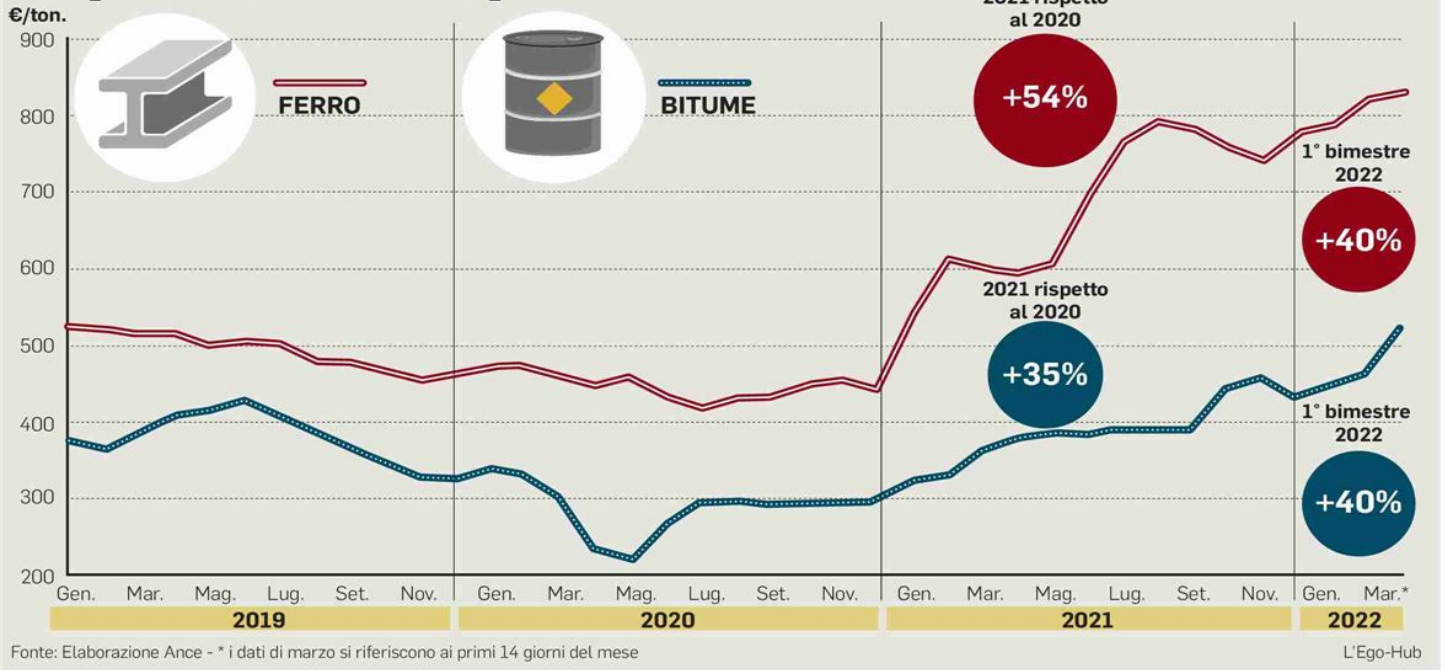
Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETROFRONT DEL GOVERNO, CHE PREFERISCE INCREMENTARE I FONDI DESTINATI A COMPENSARE I RINCARI

L'impennata delle materie prime



Peso:46%

Rincari record delle materie prime I costruttori fregati dal Governo

Draghi & C. avevano promesso una norma ad hoc Ma nel decreto pubblicato in Gazzetta non c'è traccia

di RAFFAELLA MALITO

Salta all'ultimo minuto la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. "Ora sì che il Piano nazionale di ripresa e resilienza si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo": è l'allarme che arriva dall'Ance. Ma vediamo di fare chiarezza. Nel comunicato diffuso dal Governo al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso che ha approvato il decreto con le misure contro il caro energia al paragrafo "Contratti pubblici" si leggeva quanto segue: "Fino al 31 dicembre 2022, le variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, accertati dal responsabile unico del procedimento nell'appalto in contraddittorio con l'appaltatore, possono essere valutati come causa di forza maggiore e dare luogo alla sospensione della prestazione qualora impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture.

Qualora gli aumenti impediscano di ultimare i lavori, i servizi o le forniture nel termine contrattualmente previsto, costituiscono causa non imputabile all'esecutore e questi può chiedere la proroga del termine per eseguire la prestazione". Ma poi nella versione finale del decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale la notte scorsa i tecnici dell'Ance si sono accorti che la norma annunciata non c'è più. "Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.

LA REPLICA

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase,



Peso:40%

mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti”.

ASPETTA E SPERA

Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese “stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quan-

do i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso”. E del resto non si capisce perché inizialmente fosse stata allora prevista. “Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”, insiste Buia. Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno,

quando già erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia.

Non c'è un euro

Per Giovannini si è preferito dare più fondi
Ma le imprese aspettano ancora quelli del 2021



Peso:40%

Bonifiche partite senza protocolli Le Olimpiadi a rischio mafia

Sala ha promesso massima attenzione sugli appalti Ma intanto nei cantieri si lavora senza controlli

di FABRIZIO CAPECELATRO

Beppie Sala è il primo a parlarne. Ma il rischio è sotto gli occhi di chiunque. Come sono andate le cose per Expo 2015 lo sanno tutti, anche se continuano a far finta di nulla. E forse, proprio per questo, è anche già tardi per riuscire a scongiurare del tutto il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti per la costruzione delle infrastrutture per le Olimpiadi invernali 2026. "Milano combatte le mafie e lo fa con tutta la sua forza di città moderna, europea, libera e democratica. La ricchezza del nostro territorio fa gola alle cosche ma continueremo a lavorare per rafforzare i nostri anticorpi", ha detto il Sindaco Sala in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. "Ci aspettano sfide - ha continuato - come gestire le risorse del Pnrr e poi le Olimpiadi, che non dovranno essere speculazioni a vantaggio di pochi ma un'occasione per tutta la città. Ma "il pericolo di infiltrazioni è reale e concreto - ha ammesso Sala, provato dall'esperienza dell'Expo - e dovremo alzare la guardia ancora di più e dovremo lavorare per costruire una città migliore. Dobbiamo lavorare insieme al

mondo delle aziende per certificare al meglio quelle che sono sane e isolare le malsane". Il Comune di Milano intende, infatti, rafforzare la collaborazione con la magistratura e le forze dell'ordine con l'obiettivo di irrobustire le procedure di controllo. "E se tutto ciò non bastasse faremo di più", ha concluso il sindaco. Peccato, però, che le bonifiche del terreno di circa 800.000 mq nel quartiere Santa Giulia, dove oltre all'Arena verranno realizzati più di 3.000 appartamenti, uffici e hotel, e dello scalo di Porta Romana, dove sarà invece costruito il villaggio olimpico, siano iniziate oramai da tempo senza alcun protocollo antimafia. E quindi non vi sia alcun controllo sulle aziende a cui sono stati subappaltati i lavori, compresi quelli di movimento terra che sono una delle attività più tipiche delle aziende in odore di mafia. Eppure Expo 2015 ci ha insegnato quanto sia importante siglare dei protocolli specifici per eventi di questa importanza. All'epoca ci furono 97 interdittive antimafia relative a 67 imprese. L'allora prefetto di Milano, **Francesco Paolo Tronca**, stimò che il valore dei contratti che rischiavano di andare alle aziende oggetto di tentativi di infiltrazione mafiosa era pari a 200 milioni di euro. E lo stesso Tronca in Commissione Bicamerale



Peso:42%

Antimafia ricordò che la maggior parte dei lavori risultava al di sotto della soglia dei 150 mila euro, per poi aggiungere: "Ciò vuol dire che le imprese risultate infiltrate avevano mirato a contratti che, secondo le regole ordinarie e se non si fossero seguite le regole della tutela rafforzata previste dal Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere, non sarebbero stati oggetto di controlli". Insomma, nonostante la tante inchieste per corruzione che ci furono, i protocolli fecero la loro parte. Per le Olimpiadi, invece, con le bonifiche già in corso,

ancora non ne sono stati siglati né dal Comune di Milano, né da quello di Cortina, né dalla Prefettura e nemmeno dalla Regione Lombardia. E come se non bastasse il controllo è ancora più difficile, in quanto per Expo gli investimenti erano pubblici, tranne che per i padiglioni stranieri, mentre ora ad aggiudicare gli appalti saranno i privati: aziende internazionali, quotate in borsa, fondi immobiliari. Eppure, come prima soluzione, ci sarebbe il protocollo sottoscritto il 4 agosto 2021 dal Ministero dell'In-

terno e dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Ma neanche questo è stato adottato per i cantieri di Santa Giulia e dello scalo di Porta Romana.

Neanche quello!

A Santa Giulia e a Porta Romana ignorato pure l'accordo fra ministero e Ance



■ Il sindaco Beppe Sala (*imagoeconomica*)



Peso:42%

Governo «Sorpresa» nel decreto, il ministero: «320 milioni in più» Salta lo stop ai lavori per rincari, l'Ance protesta

» **Roma** Salta la norma che consentiva alle imprese, in caso di rincari eccessivi delle materie prime, di poter chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso (e che si può ancora leggere sul sito del governo), non si trova più traccia nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale ieri. Tra sorpresa e irritazione, insorgono i costruttori che definiscono «inconcepibile il dietrofront del Governo».

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, avverte che in questo modo è «impossibile tenere i cantieri aperti». Quella norma, spiega Buia,

«era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. E comunque, aggiunge, «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura».

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».

Il decreto pubblicato preve-

de l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese «stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». Secondo l'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi.



«Pnrr a rischio»

Il presidente dell'Ance Gabriele Buia: «Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».



IL CASO

Appalti, salta la proroga «Così i cantieri chiudono»

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiaramente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

DIETROFRONT

Il governo però ha deciso diver-

samente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incrementati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del

50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI
Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nella notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento

istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'aliquota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ESCE DAL DECRETO
LA NORMA CHE ALLUNGAVA
I TEMPI DEI LAVORI
PER IL CARO MATERIALI
L'ANCE: A RISCHIO
I PROGETTI DEL PNRR**



Peso:25%

Allarme dell'Ance: cantieri a rischio

Stop ai lavori per i rincari, salta la norma a garanzia

Avrebbe permesso alle imprese di chiedere la proroga in caso di prezzi alti delle materie prime

ROMA

Salta la norma che consentiva alle imprese, in caso di rincari eccessivi delle materie prime, di poter chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso (e che si può ancora leggere sul sito del governo), non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale ieri. Trasorpesa e irritazione, insorgono i costruttori che definiscono «inconcepibile il dietrofront del Governo».

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, avverte che in questo modo è impossibile tenere i cantieri aperti. Quella norma, spiega Buia, «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». E

comunque, aggiunge, «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».

Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se il presidente Buia ricorda che le imprese «stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso».

Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno,

quando già erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia. I rincari delle materie prime, spiegano dall'Ance, rischiano di bloccare la ripresa e far fallire il Pnrr. «Mi chiedo - conclude Buia - come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».



Era prevista, ma non ce n'è traccia nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale



Peso:13%

EReady SERIENUOVE VALVOLE
MOTORIZZABILITECO
INNOVATING SAFETY

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM

Accedi

Notizie ▾ Prodotti SHOP ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI
Rincaro materiali ed energia, alle imprese un anticipo del 50%...NORMATIVA
Standards edilizi e urbanistici, le Regioni possono prevedere...NORMATIVA
Immobile già beneficiario di contributi, ok al...NORMATIVA
Prove su materiali e costruzioni, la competenza è anch...

Rincaro materiali ed energia, alle imprese un anticipo del 50% delle compensazioni

Il Governo rifinanzia il Fondo con 320 milioni di euro. Saltata la norma che consentiva di sospendere gli appalti; ANCE: 'non siamo in grado di tenere i cantieri aperti'

22/03/2022

Commenti 1250

Consiglia

Tweet



22/03/2022 - Per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, carburanti e prodotti energetici, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) potrà riconoscere un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese al Fondo per l'adeguamento dei prezzi, fino ad un massimo del 50% del Fondo stesso.



Le più lette

RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili, sprint a fotovoltaico, agrovoltaiico e sonde geotermiche

02/03/2022

AMBIENTE

Fotovoltaico sui tetti agricoli, in arrivo il bando previsto dal PNRR

25/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Poste Italiane completerà le pratiche entro metà marzo

25/02/2022

Lo prevede il [decreto-legge 'Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina'](#) pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dagli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici, il Mims potrà riconoscere **un'anticipazione pari al 50%** dell'importo richiesto dalle imprese al [Fondo per l'adeguamento dei prezzi](#).

Tali anticipazioni potranno essere riconosciute nelle more dell'attività istruttoria relativa alle istanze di compensazione e **non potranno**, nel complesso, **superare il 50% del Fondo stesso**. Alla misura sono assegnati **320 milioni di euro**.

Dal Decreto-legge pubblicato in Gazzetta è **scomparsa l'altra misura decisa nel Consiglio dei Ministri** di venerdì scorso, che prevedeva la sospensione o la proroga di un appalto pubblico qualora si verificassero aumenti dei prezzi.

ANCE: 'non siamo in grado di tenere i cantieri aperti'

"Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, di fronte alla decisione inaspettata di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.

"Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, **era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri**, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali".

"Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: **così si sta buttando a mare il PNRR**, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.

"Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile - spiega il Presidente **Ance** -. **Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi** stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso".

NORMATIVA
Abusi edilizi, la data di realizzazione dell'immobile si può autocertificare

08/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Superbonus e tetti non disperdenti, Enea fa chiarezza

09/03/2022

NORMATIVA
Superbonus, il cappotto termico può limitare la superficie dei balconi privati?

04/03/2022

NORMATIVA
Superbonus, per gli edifici unifamiliari restano ferme le scadenze al 2022

10/03/2022

NORMATIVA
Decreto Prezzi del MITE pubblicato in Gazzetta Ufficiale

17/03/2022

AMBIENTE
Bando borghi PNRR, ecco i progetti scelti dalle Regioni

11/03/2022

NORMATIVA
Veranda sul balcone, quando è abusiva?

16/03/2022

NORMATIVA
Superbonus e unifamiliari, il Senato conferma il requisito del 30% dei lavori al 30 giugno 2022

18/03/2022

NORMATIVA
Cessione dei crediti, in vigore il tetto a tre passaggi ma solo a banche e assicurazioni

28/02/2022

RISTRUTTURAZIONE
Fotovoltaico, se diventa manutenzione ordinaria strada sbarrata al bonus mobili?

10/03/2022

Secondo il Presidente dei costruttori, occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. **“Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziati subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”.**

Norme correlate



Decreto Legge 21/03/2022 n.21

Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina



Decreto Ministeriale 30/09/2021

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Modalità di utilizzo del Fondo per l'adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione di cui all'articolo 1-septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106



Legge dello Stato 23/07/2021 n.106

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (Decreto Sostegni bis)



Decreto Legge 25/05/2021 n.73

Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (Decreto Sostegni-bis)

Notizie correlate

LAVORI PUBBLICI

Infrastrutture e mobilità, le novità introdotte dal Sostegni-ter

21/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro energia e materiali, l'aumento dei costi rischia di bloccare i cantieri

15/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, per Ance potrebbe far fallire il PNRR

11/03/2022

NORMATIVA

Caro materiali, per chiedere la compensazione c'è tempo fino al collaudo

09/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, in arrivo altri 150 milioni di euro

03/03/2022

MERCATI

Rincari, Anac chiede di aggiornare anche i prezzi di servizi e forniture

23/02/2022

TECNOLOGIE

Caro-materiali, dalle Regioni le indicazioni per l'adeguamento dei prezzari regionali

03/02/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro-materiali, ecco come saranno compensati gli aumenti

31/01/2022

NORMATIVA

Caro materiali, il mondo delle costruzioni chiede un meccanismo stabile di adeguamento

23/11/2021

MERCATI

Caro materiali, ripartiti i 100 milioni del

MERCATI

Caro materiali, un Fondo da 100 milioni di

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, come ottenere i bonus edilizi

01/03/2022

URBANISTICA

Rigenerazione urbana, al via la presentazione dei progetti

24/02/2022

PROFESSIONE

Asseverazioni e bonus edilizi, chieste sanzioni più leggere per i professionisti

08/03/2022

NORMATIVA

Superbonus, Entrate: il promissario acquirente ne ha diritto

07/03/2022

PROFESSIONE

L'Agenzia delle Entrate cerca 100 architetti e ingegneri

15/03/2022

NORMATIVA

Catasto, via libera alla riforma

04/03/2022

NORMATIVA

Asseverazioni e bonus edilizi, non passano le richieste di alleggerire le sanzioni per i professionisti

16/03/2022

PROFESSIONE

Sanzioni per i professionisti, Fondazione Inarcassa: 'norma inaccettabile'

28/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Bonus 80% e fondo perduto per le imprese turistiche, via alle domande

28/02/2022

NORMATIVA

La sostituzione della serratura dà diritto al bonus mobili?

24/02/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, per Ance potrebbe far

Caro-materiali: 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente proroga-sospensione degli appalti

di Mauro Salerno

22 Marzo 2022

Nel decreto 21/2022 pubblicato in Gazzetta salta la misura annunciata dal Governo per dare più tempo agli interventi colpiti dai rincari delle materie prime. **Buia**: dietrofront inconcepibile



Fino a 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente norme sulla proroga/sospensione degli appalti azzoppati dal boom dei prezzi edilizi ed energetici. L'ultimo decreto «energia» o «Ucraina-bis», come è stato ribattezzato il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì 18 marzo, è stato pubblicato stanotte in Gazzetta Ufficiale (n. 67 del 21 marzo) con il numero 21/2022. Ma a sorpresa nel testo ufficiale non compare la norma annunciata dal governo sulla possibilità di prorogare i termini di esecuzione delle prestazioni o sospendere del tutto le attività degli appalti colpiti dagli eccezionali rincari delle materie prime, escludendo la responsabilità degli appaltatori.

Pure se annunciata ufficialmente dal governo, nel comunicato diramato al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, la norma non è stata riprodotta dall'articolo 23 in cui si trovano le misure per la revisione prezzi negli appalti. Evidentemente sulla decisione finale hanno pesato le preoccupazioni emerse nelle ultime ore sul rischio di ritardare l'esecuzione degli investimenti previsti dal Pnrr. Un effetto-boomerang si cui certo il paese non ha bisogno. D'altra parte anche le stesse imprese avevano subito avanzato dubbi sulla reale efficacia di quella norma.


Ance: dietrofront inconcepibile

Eppure per i costruttori la possibilità di usufruire di più tempo per completare le opere messe a rischio dal caro-materiali avrebbe comunque avuto la sua importanza. Per questo l'**Ance** stigmatizza pesantemente il dietrofront del governo giudicandolo «inconcepibile». «Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali - dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia -. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo». «Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile», aggiunge **Buia**, secondo cui «le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». «Ancora ieri nella nostra assemblea generale straordinaria - rincara la presidente di Assimpredil **Ance** Regina De Albertis - tutti i rappresentanti istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione e che sarebbero intervenuti per migliorarla. Oggi scopriamo la decisione del Governo, inaspettata ed incomprensibile rispetto a quanto annunciato e confermato dalla bozza circolata. Così si condannano al fallimento le imprese».

Resta solo la strada delle compensazioni



Per tamponare le conseguenze del caro-materiali nel decreto resta così soltanto la manovra sulle compensazioni. Oltre alla possibilità di anticipare fino al 50% delle quota richiesta dalle stazioni appaltanti, sulla base delle istanze presentate dalle imprese, la novità del decreto su questo fronte è l'aumento delle risorse disponibili per gli interventi di ristoro incrementate di 320 milioni per il 2022, agendo da una parte sul fondo per la prosecuzione delle opere previsto dal Dl 76/2020 (più 200 milioni) e dall'altra sul fondo per la compensazione prezzi del decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021) con una dotazione aumentata di 120 milioni.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntpluselocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:26-99%,27-8%



Fai la ricerca



Vai al Meteo

ABBONATI



informazione pubblicitaria

ANSA.it > Economia > **Pnrr: Ance, non siamo in grado di tenere i cantieri aperti**

Pnrr: Ance, non siamo in grado di tenere i cantieri aperti

Saltata norma per sospendere appalti per il caro prezzi

Redazione ANSA

ROMA

22 marzo 2022

14:00

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Stampare

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 22 MAR - E' "inconcepibile il dietrofront del Governo": è quanto dichiara il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, di fronte alla decisione inaspettata di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.

Buia avverte che in questo modo è impossibile tenere i cantieri aperti poiché quella norma "era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali".

(ANSA).

Primo Piano

Codici

Gabriele Buia

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



informazione pubblicitaria

VIDEO ECONOMIA



21 MARZO, 21:41

ALL'ASTA LA MARILYN MONROE DI ANDY WARHOL, VALE 200 MILIONI DI DOLLARI



21 marzo, 21:35

Pnrr, Garavaglia: "I fondi ci sono, il rischio e' che non tutti li spendano"



21 marzo, 21:35

Pnrr, Garavaglia: "I fondi ci sono, il rischio e' che non tutti li spendano"



21 marzo, 21:35

Pnrr, Garavaglia: "I fondi ci sono, il rischio e' che non tutti li spendano"

Martedì, 22/03/2022 - ore 17:23:03

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Caro materiali, i commenti di Ance e Assistal alle misure del decreto-legge Ucraina-bis

Ance: inconcepibile il dietrofront del Governo sulla norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. **Assistal:** le misure riguarderanno solo le voci incluse finora nel paniere del MIMS

Martedì 22 Marzo 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



Saltata all'ultimo minuto dal decreto-legge Ucraina-bis la norma che consentiva di sospendere gli appalti per il caro prezzi in attesa delle compensazioni (LEGGI TUTTO).

“Inconcepibile il dietrofront del Governo”, dichiara il Presidente dell’Ance, **Gabriele Buia**, di fronte alla decisione inaspettata di eliminare dall’ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.



BREVI

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA: IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI ORGANIZZA UN CONVEGNO SUL TEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il convegno nazionale sul tema “Le acque sotterranee: salvaguardia e gestione adattiva della risorsa” si terrà a Rende, presso l’Aula Magna “Beniamino Andreatta” dell’Università della Calabria il 1° aprile 2022

NEL 2020 PERSO OLTRE UN TERZO DELL'ACQUA IMMESA NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE

Istat: nel 2020 sono andati persi 41 metri cubi al giorno per km di rete nei capoluoghi di provincia/città metropolitana. In 11 Comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, tutti nel Mezzogiorno, sono state adottate misure di razionamento nella distribuzione dell’acqua

RILANCIO DELL'IMMOBILIARE, AL VIA LA CONSULTA CONFEDILIZIA-ASPESI

La conclusione del primo incontro è stata di arrivare, attraverso il contributo dei partecipanti alla Consulta, a un Manifesto complessivo dell’immobiliare – da condividersi anche con altre realtà associative – che indichi in modo sintetico le

“Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l’unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l’impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali”.

“Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo”, aggiunge Buia.

“Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile”, spiega il Presidente Ance.

“Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso”.

Secondo il Presidente dei costruttori occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. “Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”.

ASSISTAL: LE MISURE NEL NUOVO DECRETO-LEGGE RIGUARDERANNO SOLO LE VOCI INCLUSE FINORA NEL PANIERE DEL MIMS. “Le imprese” – ha dichiarato Angelo Carlini, Presidente ASSISTAL – “sono ancora in attesa di ricevere i rimborsi Iva dell’ultimo trimestre del 2021, si tratta di un ritardo ingiustificato soprattutto in un contesto generale così complicato per tutto il settore produttivo. In un momento di grande crisi, ci saremmo aspettati un’accelerazione proprio per sostenere le imprese e non l’ennesimo ritardo che va a gravare su una situazione finanziaria già precaria a causa del caro energia e il caro materiali. Su quest’ultimo aspetto, **esprimiamo la nostra contrarietà per le soluzioni messe in campo nel decreto approvato nell’ultimo Consiglio dei Ministri, vale a dire la possibilità per il Ministero di anticipare, per interventi urgenti, fino al 50% del fondo per l’adeguamento dei prezzi. Le misure così come concepite, riguarderanno solo quelle voci incluse finora nel paniere del MIMS, escludendo moltissimi materiali di uso comune nel settore delle costruzioni.** Continuiamo a ripeterlo, il problema è la metodologia, parziale e inadeguata per un problema di tale entità e ribadiamo l’urgenza di una misura straordinaria che sia subito a disposizione delle imprese. Le misure annunciate hanno lo stesso comun denominatore di quelle adottate finora: non risolvono il problema e non servono a sostenere le imprese, molte delle quali non possono accedere alle compensazioni.”



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Caro materiali"
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

misure prioritarie per il settore

LUCE E ILLUMINAZIONE, UN PROGETTO DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Guida per la valutazione dell’incertezza di misura nella caratterizzazione di sorgenti luminose

LA TRANSIZIONE DELLE CITTÀ VERSO LA SOSTENIBILITÀ: NUOVO DOCUMENTO UNI

Fornisce un’utile panoramica sulle attività in corso in seno agli organi tecnici UNI destinati a sviluppare progetti normativi nell’ambito delle città, comunità ed infrastrutture sostenibili



DALLE AZIENDE

DAIKIN EUROPE, DONERÀ 1 MILIONE DI EURO PER I RIFUGIATI UCRAINI

L’importo a favore dell’Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) servirà per fornire aiuti umanitari alla popolazione ucraina e a coloro che stanno soffrendo l’evacuazione a causa del conflitto

LU-VE GROUP PRESENTA I RISULTATI DEL 2021: “ANNO DEI RECORD”

Nell’anno trascorso il gruppo ha raggiunto un fatturato di 492 milioni, +22,6% rispetto all’esercizio 2020

UNICAL FESTEggia 50 ANNI

Le novità per il 2022 riguardano il progetto “Bioenergy Division”, dedicato alla produzione di stufe, termostufe e caldaie a biomassa, nella nuova sede di Gambellara (VI)

BDR THERMEA DONA 500 MILA EURO PER LE VITTIME IN UCRAINA

Il Gruppo di cui fa parte Baxi SpA condanna la guerra e ha deciso di fare una donazione all’organizzazione olandese di raccolta fondi di emergenza Giro555 per l’Ucraina

DA CLIVET UNA LIBRERIA COMPLETA DI OGGETTI BIM

Per rispondere alle esigenze dei professionisti della progettazione in termini di contenuti e informazioni BIM, Clivet ha reso disponibili gli oggetti BIM dei propri sistemi di climatizzazione sulla piattaforma

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA TUTTI GLI SPECIALI

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
"il calcestruzzo impermeabile"

ISSN 2307-8928

[home](#) / [aree tematiche](#) / [impresa & management](#)

PNRR, Ance: Non siamo in grado di tenere i cantieri aperti

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 22/03/2022 680

Saltata all'ultimo minuto la norma che consentiva di sospendere gli appalti per il caro prezzi in attesa delle compensazioni: ora sì che il PNRR si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo.

Le imprese sono in attesa dei fondi previsti per il primo semestre '21

"Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, di fronte alla decisione inaspettata di **eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.**

"Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il PNRR, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.



Gabriele Buia

ingenio

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

UNIFER

Un grande vantaggio

Il Magazine



Sfoggia la rivista online

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazione

Connessione
Tegolo-Trave
EDIL T.T.

EDILMATIC

*"Non si capisce perché **gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi**, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile", spiega il Presidente [Ance](#).*

"Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso". Secondo il Presidente dei costruttori occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. "Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziate subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose".

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Leggi anche

- » Decreto Sostegni ter, [ANCE](#): «Le misure sui Bonus edilizi sono uno schiaffo a imprese e cittadini»
- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE
- » Caro prezzi, [Ance](#): Così il PNRR fallisce

Condividi

Tweet



News

Vedi tutte

Il Superbonus è cumulabile col contributo per la ricostruzione post sisma anche se già ricevuto

Giornata Mondiale dell'Acqua, i Geologi: "Verso una gestione adattiva della risorsa idrica"

Edilizia: ENEA brevetta un nuovo materiale isolante low cost

Arpa Piemonte assume 12 ingegneri a tempo indeterminato

Nuova Sabatini: circolare MISE sulle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2022

PNRR, [Ance](#): Non siamo in grado di tenere i cantieri aperti

Decreto energia e caro materiali: 320 milioni per le compensazioni, niente proroga per aumenti

Michelin presenta Uptis, il primo pneumatico privo di camera d'aria

Una piattaforma digitale europea per la gestione dei trasporti

Il settore dei controlli strutturali fuori controllo



RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



martedì, 22 Marzo 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEOAVVISI DI VENDITA
DEGLI IMMOBILI SITI IN TERNI E VITERBO
SENZA BASE D'ASTA

NEWS

Ance, Pnrr: con il dietrofront del Governo nessun cantiere potrà proseguire

di E.I. 22 Marzo 2022



"Inconcepibile il dietrofront del Governo". La dichiarazione arriva dal **Presidente dell'Ance, Gabriele Bula**, alla luce della decisione di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

"Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo. Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile", continua **Bula**. "Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso".

Secondo il Presidente dei costruttori occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. "Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose".

ULTIME NOTIZIE

22/3/2022 **Tecma tra le prime 250 aziende europee più in crescita secondo il Financial Times**

22/3/2022 **Ance, Pnrr: con il dietrofront del Governo nessun cantiere potrà proseguire**

22/3/2022 **Fondo Italiano d'Investimento: entrano nuovi azionisti, esce Confindustria**

22/3/2022 **Engel & Völkers: Giuseppe Cunetta nuovo CMO**

22/3/2022 **DoveVivo: Giulio Limongelli nominato Managing Director**

22/3/2022 **Borio Mangiarotti: al via il cantiere del complesso residenziale Cefalonia 18**

21/3/2022 **Certificazione "Carbon Footprint" ISO 14064 per le sedi di Gattai, Minoli, Partners**

21/3/2022 **S&P: in Europa valori immobiliari in aumento nonostante il Covid (Report)**

21/3/2022 **Aquileia Capital Services inaugura il cantiere per il progetto Casa Cavour a Udine**

21/3/2022 **IPI Roma incaricata della locazione di un palazzo in via Nomentana**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

La **Presidente di Assimpredil Ance, Regina De Albertis**, si dichiara d'accordo con le affermazioni di **Gabriele Buia**.

"I cantieri del PNRR si avviano certamente verso la chiusura senza la norma che consente di sospendere gli appalti in attesa delle giuste compensazioni. Ancora ieri nella nostra Assemblea Generale Straordinaria - incalza la Presidente di Assimpredil Ance - tutti i rappresentanti Istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione e che sarebbero intervenuti per migliorarla. Oggi scopriamo la decisione del Governo, inaspettata ed incomprensibile rispetto a quanto annunciato e confermato dalla bozza circolata, di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. Così si condannano al fallimento le imprese".

"Con questa incertezza economica e senza gli approvvigionamenti necessari - conclude Regina De Albertis - è impossibile tenere aperti i cantieri e completare nei tempi richiesti le opere previste dal PNRR, causando una gravissima perdita per il territorio, che sprecherà anche questa occasione per ammodernarsi, e per tutti i cittadini, che vedranno sfumare questi investimenti e rimarranno con i lavori incompiuti".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



22 Marzo 2022 | di E.I.

Tecma tra le prime 250 aziende europee più in crescita secondo il Financial Times

Tecma Solutions è stata inserita nella classifica FT 1000 - Europe's Fastest



22 Marzo 2022 | di E.I.

Engel & Völkers: Giuseppe Cunetta nuovo CMO

Giuseppe Cunetta è il nuovo Chief Marketing Officer di Engel & Völkers. Nato in Italia e laureato in Scienze della Comunicazione



22 Marzo 2022 | di E.I.



22 Marzo 2022 | di red

Fondo Italiano d'Investimento: entrano nuovi azionisti, esce Confindustria

L'azionista di riferimento del Fondo Italiano d'Investimento SGR (FII Sgr), CDP Equity (a sua volta controllata da



22 Marzo 2022 | di E.I.

DoveVivo: Giulio Limongelli nominato Managing Director

Giulio Limongelli è il nuovo Managing Director di DoveVivo. Laureato in General Management presso l'Università Bocconi



21 Marzo 2022 | di red



REview Web Edition 19 - 25 marzo

Dall'O, Polimi: La crisi energetica è un'opportunità. Manuli, Hedge Invest: l'incertezza di mercato apre le porte agli investimenti alternativi. Pradera con la Sicaf spinge gli investimenti Retail. Ferri...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIQ	-1.42	0.2770	72.949.537	0.355
FRIDRICH SVILUPPO	0.22	0.0900	70.889.836	0.004
COIMARES	0.00	7.8500	283.436.480	0.091
COVIVIO	1.89	72.1000	6.819.180.580	0.003
DEA CAPITAL	1.67	1.3420	357.793.438	0.523
Gabetti	-0.34	1.7700	106.793.952	0.147
HEIDELBERG CEMENT	-0.24	57.3400	11.377.200.791	0.001
igd	1.78	4.2800	472.263.345	0.768
Gruppo MutaOnline	-1.89	33.7500	1.350.000.000	0.935
Next Re	0.00	3.4000	37.444.384	0.001
RESIAR	-1.26	0.3910	12.515.667	0.017
BRAXAMENTO SPA	2.28	0.1256	226.186.036	0.568

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



TWITTER

Compensazioni effettive e rapide, Francia e Spagna fanno da battistrada

Esempi europei

La decisione del governo di Madrid a inizio marzo Revisione anche in Romania

Francia, Spagna e Romania sono i Paesi europei che rapidamente hanno varato misure straordinarie per compensare gli aumenti di materie prime ed energie negli appalti. Le iniziative sono state prese dai governi e riguardano sia i contratti in corso che quelli a venire.

Il 1° marzo il governo spagnolo ha approvato misure che permettono una revisione eccezionale dei contratti di lavori pubblici colpiti dall'aumento dei prezzi dei materiali. Le disposizioni sono incluse nel Real Decreto-ley numero 3 del 2 marzo 2022. Lo scopo di questa revisione è compensare gli appaltatori che hanno contratto lavori con l'amministrazione per il maggior costo causato dall'aumento eccezionale dei prezzi di alcune materie prime e materiali nel 2021.

La revisione eccezionale sarà effettuata quando l'aumento dei costi ha avuto un impatto rilevante sul contratto durante l'anno 2021, maggiore del 5% dell'importo certificato in quell'anno e fino a un massimo del 20%. Il limite del 5% dà diritto alla revisione straordinaria. Il calcolo

della compensazione è indipendente dal limite. Se, ad esempio, si è registrato un aumento del 5,6%, l'intero 5,6% è riconosciuto all'impresa e non solo la differenza pari allo 0,6%. La norma eccezionale si applica ai contratti privi di clausola di revisione prezzi e anche agli appalti privati.

La Francia è la caposcuola in materia di revisione prezzi. Esiste già un meccanismo di revisione prezzi molto efficace che ha consentito alle imprese di ricevere nel 2021, prima della crisi Ucraina, aumenti dell'ordine del 21% per le costruzioni metalliche (sul valore totale del contratto) o del 16% per i lavori stradali. Ora avranno ulteriori aumenti in funzione della crisi ucraina. Per far fronte all'emergenza 2022 è stato deciso di accelerare il meccanismo di revisione (gli indici sono relativi ai tre mesi precedenti ma con aumenti settimanali verranno aggiornati prima per evitare problemi alle imprese) oppure, se necessario, di introdurre una revisione eccezionale ulteriore rispetto a quella esistente. La caratteristica del modello france-

se è che l'esistenza di un certo numero di parametri rilevati dall'istituto nazionale di statistica consente l'immediato trasferimento delle compensazioni alle imprese.

Anche in Romania, stessa linea: l'estate scorsa si applica una decisa revisione dei prezzi dei contratti, sia quelli in corso sia quelli nuovi, con un riconoscimento di aumenti del 25-30% sul totale del contratto già nel 2021. Ora avranno ulteriori aumenti in funzione della crisi ucraina.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 1° marzo il consiglio dei ministri spagnolo ha approvato misure per la revisione dei contratti di lavori pubblici



Peso: 13%

PANORAMA

In arrivo 700 milioni per le stazioni del Sud: la svolta parte da Lecce

La direzione l'ha tracciata il Recovery Plan che stanziava 700 milioni di euro per cambiare il volto e il contesto urbano di riferimento di 54 stazioni del Mezzogiorno. Obiettivo: rendere strutture e ambienti circostanti più sostenibili e accessibili ai viaggiatori, ma anche aumentare il livello di sicurezza e di comfort, nonché i collegamenti con il trasporto pubblico locale con un occhio di riguardo verso sharing mobility e mobilità attiva. E ora la "macchina" accende ufficialmente i motori con l'avvio del primo tassello.

Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), controllata del gruppo, ha infatti presentato il piano di interventi per la stazione di Lecce, il primo hub dei 9 inseriti nel cronoprogramma fissato dal Pnrr per il Sud. Si tratta di un investimento complessivo pari a 14 milioni, finanziati con i fondi in arrivo dall'Europa destinati al "miglioramento delle stazioni ferroviarie". Secondo la tabella di marcia indicata dalla società, la gara per i lavori partirà nel 2023 e l'opera sarà consegnata alla città entro il 2026, in linea con i vincoli e la tabella di marcia previsti per il finanziamento europeo.

Come si ricorderà, il programma collegato al Piano riguarda 45 stazioni di importanza strategica sotto il profilo del trasporto e della rilevanza turistica (tra cui Pescara, Potenza, Barletta, Lamezia Terme, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria Lido, Sapri, Oristano e Palermo Notarbartolo, Milazzo, Marsala e Siracusa) e 9 hub (oltre a Lecce, Bari, Taranto, Villa San Giovanni, Messina Centrale e Messina Marittima, Caserta, Benevento, le stazioni della Linea L2 di Napoli e la nuova fermata Santa Maria di Settimo-Montalto Uffugo), che saranno ripensati in modo da esplicitare al massimo il potenziale di nodo dei trasporti e di polo servizi, integrati pienamente con il territorio di riferimento. Un cambio di passo netto, dunque, che

sarà caratterizzato anche da un profondo restyling sotto il profilo energetico e ambientale: tutti gli interventi, infatti, saranno orientati a conseguire un miglioramento della performance sia sotto il profilo della sostenibilità che dell'efficiamento energetico.

In linea con il cronoprogramma di Rfi, oltre al progetto di Lecce, che è il primo per i 9 hub, sono poi stati già aperti i cantieri di San Severo, Giovinazzo, Lamezia Terme, Sapri, Maddaloni, Vasto e Sessa Aurunca. Entro il 2022, poi, partiranno i lavori a Palermo Notarbartolo, Milazzo, Polignano a mare, Macomer, Oristano, Falciano-Mondragone-Carinola. I restanti saranno invece avviati nel 2023 per arrivare a traguardo, come detto, nell'orizzonte del Pnrr (2026).

Quanto alla trasformazione della stazione di Lecce, il progetto di Rfi mira sia al recupero architettonico e funzionale della struttura - che fu aperta nel 1886 e, per quanto concerne il fabbricato viaggiatori, è dichiarata di interesse storico-artistico - sia al miglioramento delle aree destinate agli utenti che saranno rimodulate con spazi innovativi e ospitali. Il tutto con un occhio attento al rispetto dell'ambiente e al contesto storico-culturale in cui la stazione è inserita oltre che al potenziamento dell'accessibilità e dell'attrattività della stazione.

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

I divari territoriali

Pnrr, la beffa dei progetti finanziati per due volte

►La denuncia del sindaco Mastella: «A Benevento i fondi sono sostitutivi» ►Il fenomeno del «reimpacchettamento» supera la diga dei 51 miliardi già ufficiali

IL RECOVERY

Marco Esposito

«I soldi del Pnrr sembrano le vacche di Mussolini: li sposti da qui a lì ma sono sempre gli stessi». Dire che Clemente Mastella è irritato è dire poco. Gli ha provocato rabbia la lettura del Mattino, che ieri ha raccontato come sette ministeri non stiano rispettando la regola del 40% di investimenti al Sud. Ed è inferocito per il fatto che nella sua città due importanti investimenti sottoscritti dal Comune di Benevento sono stati «ritargati» con la sigla Pnrr, senza portare un euro aggiuntivo al territorio.

«Ho firmato - racconta - un'intesa, come sindaco di Benevento, con il Demanio per un investimento da 50 milioni per la Cittadella degli uffici. Sento la ministra della Giustizia Cartabia e mi comunica che grazie al Pnrr la città avrà 15 milioni per l'area della Caserma Pepicelli e cosa scopro? Che i 15 milioni non sono aggiuntivi rispetto all'accordo da 50 milioni; ma si sottraggono: 50 meno 15 fa 35 più 15 del Pnrr e siamo tornati ai 50 milioni iniziali. Così è una presa in giro, per non dire di peggio. C'è la mia firma su quella intesa, non possono modificarla in modo unilaterale. E non è il solo caso. Ho siglato l'accordo per un investimento da 25 milioni per la stazione di Benevento, mi chiama Rete ferroviaria italiana e mi dice che

quell'investimento è diventato Pnrr. Ma in questo modo cosa c'è di aggiuntivo per il territorio? Altro che ripresa, il Piano diventa solo un modo di sanare il bilancio dello Stato, una mistificazione».

Il tema sollevato da Mastella è serissimo e va molto al di là dei singoli episodi. È noto che sui 191,5 miliardi del Pnrr c'è una quota di cosiddetti "progetti in essere", cioè di iniziative già finanziate, la cui vecchia copertura viene spostata sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Parlamento europeo ha invitato i governi a limitare la tecnica del «reimpacchettamento» perché in contrasto con la finalità di sviluppo che giustifica il Next Generation Eu. E il Parlamento italiano ha chiesto di fare chiarezza sulla cifra di progetti reimpacchettati, la cui stima cambia continuamente ed è, nella versione più aggiornata, di 51,6 miliardi di euro.

Un tema già noto, quindi. Solo che i due investimenti citati dal sindaco di Benevento fanno parte di linee di intervento che, secondo i report ufficiali del Pnrr, sono tutte di progetti innovativi. Sia l'efficientamento degli uffici giudiziari (412 milioni complessivi) sia il miglioramento delle stazioni ferroviarie (700 milioni) non hanno alcun "progetto in essere", almeno secondo il censimento che porta al totale ufficiale di 51,6 miliardi. Quegli importi, quindi, avrebbero dovuto essere aggiuntivi e non sostitutivi di vecchi fondi. Ma così non è, almeno secondo l'accorata testimonianza di Mastella, e c'è da supporre che il fe-

nomeno dei «reimpacchettamenti» vada oltre l'ambito territoriale sannita e le due linee di intervento identificate dal sindaco. In pratica c'è il forte sospetto che la diga dei 51 miliardi di "progetti in essere" sia caduta e che si stia scivolando verso la tecnica molto nota nel Mezzogiorno dei "progetti sponda". Cosa sono? La certificazione a Bruxelles, ai soli fini contabili, di spese effettuate per iniziative che poco hanno a che fare con la progettazione settennale dei Fondi Ue, in modo da ottenere lo stesso i rimborsi e non perdere un euro. Nel tempo è solo cambiato il modo di chiamare le riprogrammazioni degli interventi (progetti sponda, progetti coerenti, reimpacchettamenti) ma la sostanza è rimasta la stessa.

LE DIFFERENZE

Sapere esattamente se un finanziamento è aggiuntivo (quindi porta sviluppo, ma anche nuovo debito) oppure sostitutivo è decisivo per tenere sotto controllo i conti pubblici perché, per esempio, i progetti sponda riducono le stime di crescita. Nel dossier sul Pnrr degli Uffici studi di Camera e Senato di fronte



Peso:42%

al balletto di cifre sui “progetti esistenti” l'imbarazzo è evidente: «In ordine alle predette differenze riscontrate appare quindi necessario acquisire ulteriori elementi di valutazione al fine di comprendere se le stesse siano imputabili all'utilizzo, nei vari documenti, di criteri diversi di classificazione e riparto della spesa tra nuovi interventi ed interventi già esistenti, posto che tali informazioni non sono ricavabili in modo univoco dalle fonti richiamate». E se il linguaggio dei tecnici parlamentari appare contorto, provvede il sindaco di Benevento a renderlo chiaro: «Al governo ci sono fior

di economisti, come Draghi e Franco - conclude Mastella - pretendo di conoscere come sindaco e come cittadino quali sono gli investimenti reali del Pnrr. Altrimenti parlare di sviluppo e di quota Sud vuol dire meno di niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR, I FINANZIAMENTI PER PROGETTI GIÀ FINANZIATI

	Milioni di euro	Effetto "reimpacchettamento" su importo intervento
■ Ecobonus e Sismabonus	10.255	73,51%
■ Treni alta velocità al Nord	6.219	72,57%
■ Resilienza ed efficienza energetica Comuni	6.000	100,00%
■ Messa in sicurezza edilizia scolastica	3.400	87,18%
■ Rigenerazione urbana contrasto degrado	3.300	100,00%
■ Transizione 4.0	3.095	23,13%
■ Treni alta velocità al Sud	2.523	54,38%
■ Nodi ferroviari e collegamenti chiave	2.172	73,13%
■ Piano asili nido e infanzia	1.600	34,78%
■ Parco tecnologico e digitale ospedaliero	1.413	34,87%
■ Sviluppo trasporto rapido di massa	1.400	38,89%
■ Programma nazionale ricerca e Prin	1.380	76,67%
■ Reti digitali ultraveloci	1.213	18,09%
■ Infrastrutture idriche primarie	1.100	36,67%
■ Riduzione rischio idrogeologico	1.037	80,57%
■ Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.000	61,01%
■ Rinnovo flotte vus e treni verdi	600	18,66%
■ Elaborazione dati sanitari e simulazioni	570	34,07%
■ Altri 13 interventi importo <500 milioni	3.341	22,22%
■ Totale finanziamenti su progetti già in essere	51.618	26,95%

Nota: la percentuale totale di progetti in essere è riferita al totale dei 191.499 milioni del Pnrr

L'EGO - HUB



Il sindaco di Benevento Clemente Mastella

(foto Ansa/Giuseppe Lami)



Peso:42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

503-001-001

LA RISPOSTA DEL MEF

Un milione e 600mila contribuenti hanno redditi prevalenti dal mattone

Un bene rifugio, ma anche una fonte di sostentamento. Sono poco più di 1,6 milioni i contribuenti italiani che hanno un reddito prevalente da fabbricati. Si tratta di quasi il 4% del totale dei contribuenti persone fisiche italiani. Scendendo ancor più nel dettaglio, circa la metà di questa platea (801.469) ha esclusivamente redditi che arrivano dal mattone. A fornire questa risposta attingendo ai dati delle dichiarazioni 2020 (anno d'imposta 2019) è stato il ministero dell'Economia all'interrogazione in commissione Finanze alla Camera presentata dal deputato Pd,

Gian Mario Fragomeli. La finalità della richiesta era di arrivare a conoscere «la parte dei contribuenti che sfugge alla progressività della tassazione». Nel fornire la risposta, il ministero dell'Economia ha prima di tutto ricordato che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione i contribuenti che possiedono esclusivamente alcune categorie di redditi tra cui i redditi soggetti a imposta sostitutiva (ad esempio interessi sui Bot o sugli altri titoli del debito pubblico) e i redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta (ad esempio interessi sui conti correnti bancari

o postali). Da qui, proprio a causa della tassazione alla fonte da parte del sostituto d'imposta e del fatto che non devono essere riportati in dichiarazione, deriva l'«assenza di informazioni» sui redditi di natura finanziaria.

—**M. Mo.**

—**G. Par.**



Peso: 6%

Webuild, maxi accordo in Australia Nuove infrastrutture per 1,3 miliardi

Grandi opere

Il gruppo italiano ottiene una commessa per lavori ferroviari nel Queensland

L'ad Salini: «L'Australia è per noi uno dei mercati più strategici a livello globale»

Marco Morino

Webuild (ex Salini Impregilo) conferma la strategia del radicamento sui mercati a basso rischio (*de-risking*): Nord America, Europa, inclusa l'Italia e Australia. E proprio dall'Australia giunge notizia della nuova maxi commessa all'estero che vede tra i protagonisti anche il gruppo italiano delle costruzioni guidato da Pietro Salini. La compagnia statale Australian Rail Track Corporation ha nominato Regionerate Rail - consorzio partecipato da Plenary Group, Clough, Gs Engineering and Construction, Webuild and Service Stream - quale *preferred bidder* (miglior offerente) per la realizzazione della tratta ferroviaria Gowrie-Kagaru, sezione rilevante del progetto Inland Rail, che attraverserà lo Stato del Queensland. Il contratto ha un valore complessivo di oltre 5 miliardi di dollari australiani (3,27 miliardi di euro) per la progettazione e la costruzione della linea, di cui circa 1,3 miliardi di euro in quota Webuild.

La Gowrie-Kagaru prevede la realizzazione e l'ammodernamento di 128 chilometri di tratta ferroviaria e si identifica con la sezione più complessa, per la tipologia delle geografie attraversate, del progetto Inland Rail, la linea ferroviaria da 1.700 chilometri che collegherà Brisbane, nello stato del Queensland, a Melbourne, nello stato di Victoria. È inoltre prevista la realizzazione di un tunnel da 6,2 chilometri per l'attraversamento della Great Dividing Range

che, in termini di diametro, sarà anche il più grande tunnel adibito al trasporto di carburante dell'emisfero australe. Il contratto, da eseguire in regime di partenariato pubblico-privato, prevede un periodo di manutenzione per 25 anni, a valle del completamento dell'opera. La Great Dividing Range è la più grande catena montuosa australiana, la quarta più lunga del mondo.

In una nota, Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, osserva: «L'Australia rappresenta per noi uno dei mercati più strategici a livello globale, per le potenzialità che offre nel comparto della mobilità sostenibile e delle energie rinnovabili. Il coinvolgimento di Webuild in Inland Rail, soprattutto per la componente tecnicamente più complessa, è per noi motivo di orgoglio, perché racconta la reputazione che il gruppo ha saputo costruire con le sue persone giorno per giorno nel Paese, in uno dei mercati più sfidanti al mondo dal punto di vista della qualità e delle competenze richieste. Come gruppo - continua Salini - siamo in Australia dagli anni 70 e ci stiamo progressivamente estendendo ai diversi Stati, dal Western Australia, al New South Wales, al Victoria e ora al Queensland. Questo nuovo progetto, dopo il mega contratto di North East Link a Melbourne, è il risultato degli investimenti che negli anni abbiamo realizzato nel Paese, in cui vogliamo consolidarci nel lungo periodo per lavorare da australiani a supporto delle sfide che i clienti devono affrontare per consegnare alle comunità infra-

strutture sostenibili di qualità».

I nuovi ordini 2021 di Webuild in Australia ammontano a 2,2 miliardi di euro. L'Australia è il secondo più grande mercato di riferimento per Webuild dopo l'Italia per portafoglio ordini. Il Paese rappresenta il 13% del portafoglio ordini costruzioni al dicembre 2021. Webuild impiega 1.300 persone in Australia. A Perth, Webuild sta completando il Forrestfield-Airport Link, per il collegamento ferroviario della periferia orientale con il centro della città. A Sydney, il gruppo italiano ha realizzato il ponte e il viadotto dello skytrain, cuore della Sydney Metro Northwest. Nelle Snowy Mountains, sta realizzando Snowy 2.0, il più grande progetto idroelettrico del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LE MONTAGNE
Prevista la realizzazione di una maxi galleria per l'attraversamento della catena montuosa Great Dividing Range
PAESE STRATEGICO
L'Australia è il secondo più grande mercato di riferimento per Webuild dopo l'Italia per portafoglio ordini

Ferrovie australiane.

L'Australian Rail dispone di una rete di linee ferroviarie lunga 33.819 chilometri (di cui 2.540 chilometri elettrificati)



Peso: 25%



Peso:25%

Risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate sull'applicazione della detrazione del 110%

Super e sismabonus, ok cumulo

Ma l'intervento deve essere ulteriore rispetto ai precedenti

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Superbonus anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione finalizzati all'efficiamento energetico e sismico dell'edificio che ha già subito precedenti interventi antisismici, purché il detto intervento consenta il conseguimento dei limiti prestazionali imposti dalla norma agevolativa. Si deve trattare, però, di un ulteriore e autonomo intervento rispetto a quello per il quale si è beneficiato di contributi per la ricostruzione.

Questi, in estrema sintesi, i contenuti di una recente risposta (n. 134/2022) a un preciso interpello avente ad oggetto l'applicazione della detrazione maggiorata del 110% (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020 e la cumulabilità della detta agevolazione con il contributo pubblico per la ricostruzione post sisma.

L'istante è un amministratore pro tempore di un condominio, il quale ha evidenziato che l'edificio da lui gestito è stato danneggiato dal sisma del 2009 che ha interessato tutto il territorio dell'Aquila e che, con la scheda di "agibilità e danno nell'emergenza sismica" (Aedes), lo stesso è stato classificato con esito di agibilità B, in relazione all'assenza di danni strutturali con conservazione della propria capacità portante.

Quindi, in relazione ai danni riportati nel 2009, i condomini hanno ottenuto un contributo statale per l'esecuzione dei lavori di riparazione e ripristino ma, in seguito agli eventi sismici del 2016, l'as-

semblea ha deciso di procedere con un ulteriore intervento di demolizione e ricostruzione dell'edificio, valutando la possibilità di accedere alla detrazione maggiorata del 110% (super sismabonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020.

L'istante, facendo riferimento a un recente documento di prassi (risoluzione n. 28/E/2021), chiede ora se la limitazione all'utilizzo delle agevolazioni fiscali riferibile alla locuzione "solo per la parte eccedente il contributo statale" riguardi l'ipotesi in cui per il medesimo intervento siano stati erogati contributi pubblici e contestualmente si fruisca dell'agevolazione o l'ipotesi in cui l'agevolazione vada a rifinanziare interventi per i quali in passato si sia beneficiato di sovvenzioni pubbliche, in tutti i casi in cui siano stati erogati contributi destinati alla ricostruzione.

Nella soluzione prospettata, l'amministratore istante ritiene che sia possibile fruire della detrazione maggiorata del 110%, per l'ammontare ammesso alla detrazione, senza dover procedere con la decurtazione del valore del contributo ricevuto in occasione degli eventi sismici del 2009 giacché il detto contributo è già stato utilizzato dal condominio per l'esecuzione di interventi diversi da quelli previsti con la recente delibera, destinati alla demolizione e ricostruzione dell'edificio al fine di ottenere la riduzione del rischio sismico.

L'Agenzia delle entrate, come di consueto, dopo aver sviluppato un'ampia ricognizione delle disposizioni e della relativa evoluzione, ha confermato il contenuto del comma 4-quater dell'art. 119 del dl 34/2020, come inserito dalla

lett. h), comma 66 dell'art. 1 della legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021) la quale prevede, a partire dall'1/01/2021, che "nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a fa data dal 1° aprile 2019 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, gli incentivi del comma 4 spettano per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione" relativamente agli interventi antisismici; il concetto è stato poi ribadito con l'ulteriore documento di prassi (risoluzione n. 28/E/2021) che ha ulteriormente precisato che la concessione di contributi pubblici non è di per sé causa ostativa all'applicazione delle agevolazioni fiscali.

Pertanto, nelle conclusioni, l'Agenzia richiama il comma 13 dell'art. 119 per evidenziare le condizioni e gli adempimenti richiesti ma precisa che, in presenza delle asseverazioni obbligatorie (comma 4, art. 119) e nel rispetto di ogni altra condizione prescritta, è possibile fruire del 110% nei limiti di spesa previsti dalla norma senza dover sottrarre, dalle spese sostenute, il contributo pubblico già ricevuto in relazione agli interventi realizzati anteriormente in conseguenza dei danni subiti nel 2009, trattandosi di un nuovo ulteriore e autonomo intervento, pur dovendo tenere conto del décalage per gli interventi condominiali (110%



Peso:40%

per quelli fino al 31/12/2023,
70% per quelli del 2024 e 65%
per quelli del 2025).



Peso:40%

Immobili, redditi esclusivi per 800 mila contribuenti

Sono 1.600.000 i contribuenti i cui redditi derivano da rendite da fabbricati. Di questi 800 mila esclusivamente da immobili. Mentre per le case all'estero chi ha immobili in Regno Unito deve calcolare l'Ivie sulla base dei valori di mercato perché non vi è adeguato scambio di informazioni tra Londra e Roma sui dati di fiscalità immobiliare. Sono queste in sintesi le risposte che il sottosegretario Federico Freni ha rilasciato in commissione finanze della camera rispondendo a due interrogazioni. La prima sulla fiscalità a firma di GianMario Fragomeli (Pd) e la seconda sulle imposte delle case in Gran Bretagna a firma di Massimo Ungaro (Italiaviva). Dalle statistiche delle dichiarazioni dei redditi 2020 (anno imposta 2019) risulta che i contribuenti con redditi da fabbricati prevalente sono poco più di 1,6 mln. Tra questi circa 800 mila detengono esclusivamente redditi da fabbricati. Non si hanno a disposizione dati per i redditi di natura finanziaria.

Rispondendo quindi ad un'interrogazione di Massimo Ungaro sulla natura dell'Ivie, l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero, alla luce della Brexit, il sottosegretario ha chiarito che «alla stregua del diritto internazionale vigente, il Regno Unito, pur essendo incluso nella White List italiana, non è tenuto allo specifico scambio di informazioni relative all'imposta. Tanto rappresenta valido presupposto affinché l'Ivie sia calcolata sulla base del valore di mercato dell'immobile. Circa l'assoggettamento ad Ivie commisurata ai valori catastali degli immobili, tale novità richiederebbe una modifica normativa la quale potrebbe essere oggetto di valutazioni in futuri provvedimenti legislativi».

Sul punto auspica Giorgio Spaziani Testa, presidente di confedilizia, il deputato che ha sollevato la questione «operi per scongiurare l'aumento di tassazione almeno per i proprietari che la casa ce l'hanno in Italia: obiettivo facilmente raggiungibile attraverso la soppressione dell'articolo 6 della delega fiscale, o al minimo del suo secondo comma».

Cristina Bartelli



Peso:17%

L'Imu sugli immobili comunali la paga il concessionario

E' legittima la pretesa del comune di Milano di far pagare l'Imu sui propri immobili a chi li utilizza. Per gli immobili di proprietà comunale appartenenti al demanio pubblico, infatti, il soggetto privato che li destina a un'attività di ristorazione assume la veste di concessionario e non di locatario ed è soggetto al pagamento dell'imposta municipale.

Lo ha stabilito la commissione tributaria provinciale di Milano, quindicesima sezione, con la sentenza 761 del 16 marzo 2022.

Il comune di Milano ha accertato e sanzionato il famoso ristorante Savini, che è ubicato in un immobile storico all'interno della Galleria Vittorio Emanuele, di proprietà dello stesso ente, per omessa dichiarazione e omesso pagamento del tributo. I giudici lombardi hanno riconosciuto fondata la pretesa dell'amministrazione meneghina, poiché l'immobile a uso commerciale "appartiene al demanio comunale". Nella motivazione della pronuncia è indicato che dal lontano 2004 era stata stipulata una concessione del bene demaniale in capo alla società titolare del ristorante, che diventava soggetto passivo d'imposta in quanto "concessionario di bene demaniale". Al riguardo, viene richiamata la giurisprudenza della Cassazione, secondo cui i negozi relativi all'utilizzazione dei beni facenti parte del demanio pubblico "non possono dar luogo che ad atti di concessione in godimento temporaneo, quindi atti revocabili e come tali incompatibili con la disciplina legale propria delle locazioni degli immobili urbani".

In effetti, una volta accertata la natura del bene e che alla base vi fosse un atto di concessione, il titolare del ristorante che utilizza il bene è tenuto a pagare l'imposta nella sua qualità di concessionario di un bene demaniale. Del resto, ex lege, oltre al proprietario, all'usufruttuario, dal 2001 anche il concessionario di beni demaniali è obbligato a dichiarare e versare il tributo.

Sono soggetti passivi anche il superficario, l'enfiteuta, il locatario finanziario, i titolari dei diritti di uso e abitazione. Rientra tra i diritti reali, poi, il diritto di abitazione che spetta al coniuge superstite, in base all'articolo 540 del codice civile. Non è soggetto al prelievo fiscale, invece, il nudo proprietario dell'immobile. Non sono obbligati al pagamento dell'imposta neppure il locatario, l'affittuario e il comodatario, in quanto non sono titolari di un diritto reale di godimento sull'immobile, ma lo utilizzano sulla base di uno specifico contratto. Il semplice possesso non impone il pagamento del tributo. Paga il tributo comunale il soggetto che risulti titolare dell'immobile al catasto o alla conservatoria dei registri immobiliari, vale a dire il possessore di diritto, a titolo di proprietà o altro diritto reale di godimento. Il possessore di fatto, il detentore o l'occupante, anche abusivo, dell'immobile non sono contemplati come soggetti passivi. I giudici di legittimità (ordinanza 29868/2021) hanno chiarito che l'occupazione abusiva



Peso:26%

di un immobile da parte di terzi non esonera il proprietario dal pagamento dell'imposta municipale.

Per individuare il soggetto passivo conta la titolarità del diritto di proprietà ed è irrilevante un eventuale contenzioso che abbia a oggetto l'occupazione abusiva da parte di chi rivendichi altre pretese. E' irrilevante la detenzione del bene da parte dell'utilizzatore che sia rimasto nel godimento del bene dopo la risoluzione del contratto di leasing. Così come l'occupazione temporanea d'urgenza di un terreno da parte dell'amministrazione pubblica non priva il proprietario del possesso del bene fino a quando non intervenga il decreto di esproprio.

Anche gli immobili sequestrati sono soggetti al pagamento dell'Imu. I sequestri penali, civili, giudiziari o conservativi non comportano la perdita della titolarità del diritto.

Sergio Trovato



Peso:26%

Il rafforzamento delle tutele e la nuova distribuzione delle funzioni nel dl n. 146/2021

La sicurezza torna di attualità

Il preposto protagonista delle politiche di prevenzione

DI LORENZO FANTINI*

Dal 2021 a oggi stiamo assistendo a una crescita di attenzione rispetto ai drammi legati agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, anche tenendo di alcuni tragici eventi (quali, per ultima, la morte di Lorenzo Parelli, diciottenne in alternanza scuola-lavoro morto il 21 gennaio 2022), che hanno spinto governo e parlamento a intervenire in materia. Per fornire un concreto riscontro al riguardo il governo ha utilizzato il dl n. 146/2021 il quale, in un contesto di disposizioni rilevanti in materia fiscale e di lavoro, contiene un capo III diretto al «Rafforzamento della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro», che modifica in molti punti il dlgs n. 81/2008 insistendo soprattutto sull'inasprimento di meccanismi ispettivi e sanzionatori. Il provvedimento è stato oggetto di successiva discussione in Parlamento e, all'esito, è stato convertito nella legge 17 dicembre 2021, n. 215, entrata in vigore in data 21 dicembre 2021, con diverse e importanti integrazioni.

Tra di esse la più significativa è senz'altro l'assieme delle modifiche che hanno sensibilmente rafforzato il ruolo e le prerogative del «preposto», figura di assoluta centralità per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Va subito sottolineato come tali novità si collochino in continuità con la regolamentazione del Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro, che non viene stravolta ma ammoder-

nata, tenendo conto da un lato della giurisprudenza che si è in questi anni pronunciata sui preposti e dall'altro delle migliori pratiche utilizzate dalle aziende per regolamentare le attività richieste a tale figura. Infatti, innanzitutto non è stata in alcun modo toccata la definizione di preposto di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e) del dlgs n. 81/2008, che si riporta di seguito: «persona che (...) sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori (...)». Tale definizione ha recepito, a sua volta, l'insegnamento giurisprudenziale per cui preposto è chiunque abbia in concreto (cfr., per tutte, Cass. pen., Sez. IV, 29 maggio 2014, n. 22246) in azienda un ruolo di preminenza rispetto ad altri lavoratori, cui impartisce ordini, istruzioni o direttive sul lavoro da eseguire. Si tratta, quindi, di un capo-squadra, un capo-reparto, un capo-ufficio, o, comunque, un soggetto che ha assunto in concreto il ruolo di preminenza appena individuato, che comporta la possibilità e l'obbligo di intervenire nei riguardi dei lavoratori «controllati» ove sia necessario farlo in relazione alla prevenzione di infortuni o malattie professionali (si veda, tra le tante, Cass. pen., sez. IV, 27 febbraio 2013, n. 9491). Quanto, poi, alle modalità per mezzo delle quali al preposto è chiesto di svolgere la propria funzione, Cass. pen., sez. IV, 1° febbraio 2012, n. 4412, evidenzia come: «la funzione di garanzia del preposto non può significare che il medesimo debba essere costantemente presente» e ribadisce che: «non è questione di presenza continua, ma

di corretto esercizio delle tipiche funzioni del preposto che, in quanto delegato alla diretta sorveglianza dei lavoratori a lui affidati, è certamente tenuto, indipendentemente dalla presenza al momento del fatto, ad una attenta ed assidua vigilanza». Dunque, compito del preposto non è quello di sorvegliare «a vista» e «ininterrottamente da vicino» il lavoratore, ma di assicurarsi personalmente che questi esegua le disposizioni di sicurezza impartite e utilizzi gli strumenti di protezione messi a disposizione (così già Cass. pen., sez. IV, 12 gennaio 1998, n. 108). ù

In tale contesto la più recente giurisprudenza ribadisce quanto segue: «E' indubbio che, alla luce della normativa prevenzionistica vigente (...), sul datore di lavoro gravi l'obbligo di valutare tutti i rischi connessi alle attività lavorative (...). Ma nella maggioranza dei casi la complessità dei processi aziendali richiede la presenza di dirigenti e di preposti che in diverso modo coadiuvano il datore di lavoro. (...). Pertanto, già nel tessuto normativo è previsto che il datore di lavoro vigili attraverso figure dell'organigramma aziendale che, perché investiti dei relativi poteri e doveri, risultano garanti della prevenzione a titolo originario» (così, per ultima, Cass. pen., sez. IV, 4 aprile 2019, n. 14915). Ne consegue che: «l'obbligo datoriale di



Peso:86%

vigilare sull'osservanza delle misure prevenzionistiche adottate può essere assolto attraverso la preposizione di soggetti a ciò deputati e la previsione di procedure che assicurino la conoscenza del datore di lavoro delle attività lavorative effettivamente compiute e delle loro concrete modalità esecutive, in modo da garantire la persistente efficacia delle misure di prevenzione adottate a seguito della valutazione dei rischi» (nello stesso senso cfr. Cass. pen., Sez. IV, 1° febbraio 2019, n. 5007). Questo significa, tra l'altro, che la presenza di preposti consapevoli del loro ruolo e la vigilanza esercitata dai medesimi è elemento fondamentale anche per limitare le responsabilità del datore di lavoro.

Questi principi sono evidentemente stati considerati dalla legge n. 215/2021, la quale ha introdotto all'articolo 18, comma 1, del dlgs n. 81/2008 (il quale individua gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente) l'obbligo di: «individuare il preposto o i preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza di cui all'articolo 19» (lettera b-bis).

La disposizione, unitamente alla previsione della sanzione penale (dell'arresto da 2 a 4 mesi o l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro) in caso di inosservanza, ha lo scopo di imporre all'azienda un obbligo non solo fattuale ma anche formale di identificazione del preposto (o dei preposti, nelle organizzazioni più complesse), per consentire che la vigilanza su lavoratori e luoghi di lavoro sia lasciata a preposti più consapevoli, obbligatoriamente formati come tali, e, quindi, per perseguire una auspicabile diminuzione del numero e della gravità degli infortuni. La disposizione non prevede, tuttavia, un obbligo di nomina ad personam per il singolo preposto imponendo ai soggetti obbligati che l'individuazio-

ne debba avvenire con un documento che fornisca traccia e prova dell'identificazione. Tale documento può, quindi, avere qualsiasi forma idonea allo scopo (ad esempio, la «linea» dei preposti potrebbe essere individuata in termini generali nel documento di valutazione dei rischi o nell'organigramma aziendale oppure per mezzo di lettere di nomina ai singoli preposti), purché consenta di individuare chiunque in azienda svolga la funzione di preposto.

Sempre la norma in oggetto, al secondo capoverso, prevede quanto segue: «I contratti e gli accordi collettivi di lavoro possono stabilire l'emolumento spettante al preposto per lo svolgimento delle attività di cui al precedente periodo».

La disposizione è assolutamente innovativa e costituisce un suggerimento alle parti sociali o ai soggetti sindacali (si pensi, ad esempio, agli enti bilaterali) di trattare nei rinnovi contrattuali la materia del riconoscimento economico da corrispondere ai preposti per lo svolgimento di tale fondamentale attività. L'auspicio è, quindi, che i destinatari di tale sollecitazione la recepiscano in trattative rapide e idonee a fornire ai preposti anche un riconoscimento economico.

L'articolo 19 del dlgs n. 81/2008 è stato ampiamente modificato dalla legge n. 215/2021, chiedendo ora al preposto di svolgere attività che riguardano la: «rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale», a fronte della quale: «intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza» specificandosi che: «In caso di mancata attuazione delle disposizioni

impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti». Spetta, altresì, al preposto: «in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate» (articolo 19, comma 1, lettere a) e f-bis, dlgs n. 81/2008). Si è proceduto, quindi, a una migliore descrizione delle attività prevenzionistiche richieste al preposto, comprensive ora espressamente di un potere di interruzione dell'attività del lavoratore o di sospensione temporanea dell'attività in corso, che rendono del tutto opportuna la specificazione, contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 18, comma 1, lettera b-bis, per cui: «Il preposto non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività».

Va, infine, segnalata la disposizione in materia di appalti (Articolo 26, comma 8-bis, d.lgs. n. 81/2008) per cui: «Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, i datori di lavoro appaltatori o subappaltatori devono indicare espressamente al datore di lavoro committente il personale che svolge la funzione di preposto».

Le novità introdotte costituiscono, dunque, una importante occasione per tutte le aziende di operare una ricognizione della propria organizzazione prevenzionistica, all'interno della quale sono chiamate a individuare in modo formale e chiaro coloro che



Peso:86%

svolgano la fondamentale funzione di preposto, consentendo in tal modo una piena conoscenza da parte dei medesimi dell'importanza del proprio ruolo e, si spera, una maggiore efficacia delle rispettive attività di vigilanza e controllo di lavoratori e luoghi di lavoro, fondamentale a fini preven-

zionistici.

*** *Avvocato, già dirigente del ministero del lavoro***

—© Riproduzione riservata—■

Le novità introdotte costituiscono un'importante occasione per le aziende di operare una ricognizione della propria organizzazione prevenzionistica



Peso:86%

Gare, nullo il contratto di avvalimento tecnico senza dettagli sui requisiti prestati

di *Pietro Verna*

22 Marzo 2022

Lo ha stabilito il Tar Campania bocciando l'ammissione alla gara di un concorrente



È nullo il contratto di avvalimento tecnico-operativo che non specifica i requisiti forniti e le risorse messe a disposizione dall'ausiliaria. Diversamente opinando, si violerebbe l'articolo 89, comma 1, ultimo periodo, del codice dei contratti pubblici («il contratto di avvalimento contiene, a pena di nullità, la specificazione dei requisiti forniti e delle risorse messe a disposizione dall'impresa ausiliaria»).

Lo ha stabilito il Tar Campania, [con la sentenza 8 marzo 2022, n. 1158](#), che ha accolto il ricorso proposto contro il provvedimento con il quale il Comune di San Lorenzo Maggiore (Bn) aveva disposto l'aggiudicazione di una gara avente ad oggetto l'affidamento di servizi di ingegneria in favore di una Rti, che aveva stipulato un contratto di avvalimento con un'impresa che si era impegnata «a mettere a disposizione» i servizi specificati dal disciplinare di gara senza fornire alcun'altra indicazione.

La pronuncia del Tar

La società ricorrente aveva denunciato la nullità del contratto di avvalimento («in quanto privo dell'individuazione delle risorse messe a disposizione da parte dell'ausiliaria») ed evidenziato che l'aggiudicatario, si sarebbe "servito" del contratto «non solo per comprovare i requisiti di partecipazione ma anche al fine conseguire la massima valutazione dell'offerta tecnica» (c.d. "avvalimento premiale"). Tesi che ha colto nel segno: il Tar ha ravvisato «l'inadeguatezza del contratto di avvalimento», ha dichiarato «illegittima» l'ammissione alla gara dell'aggiudicatario ed ha riconosciuto il «diritto della società ricorrente all'aggiudicazione e al reintegro».

In altri termini, il Collegio partenopeo ha confermato l'orientamento secondo cui:


- è necessario che il contratto di avvalimento tecnico-operativo «sia specifico e dettagliato ed indichi con precisione le concrete "risorse" - in termini di competenza e capacità produttive, gestionali e manutentive - che l'ausiliaria mette a disposizione dell'ausiliata, pena, in caso contrario, la nullità ex lege disposta dall'articolo 89, comma 1, del decreto legislativo n. 50 del 2016» (Consiglio di Stato, Sez. IV, sentenza 7 settembre 2019, n. 6711). Dimodoché il contratto deve individuare le «esatte» funzioni che l'impresa ausiliaria andrà a svolgere, direttamente o in ausilio all'impresa ausiliata, ed i parametri cui rapportare le risorse messe a disposizione, oltre che «la messa a disposizione di personale qualificato e i criteri per la quantificazione delle risorse e/o dei mezzi forniti» (Consiglio di Stato, Sez. III, sentenza 30 giugno 2021, n. 4935; Consiglio Stato, Sez. IV, sentenza 26 luglio 2017, n. 3682; Tar Lazio, sentenza 20 ottobre 2021 n. 10735: non è possibile ricorrere al soccorso istruttorio per sanare il vizio dell'omessa indicazione dei mezzi e delle risorse, «ancorché le due imprese coinvolte nell'avvalimento appartengano ad un medesimo gruppo societario»);
- non può ritenersi valido ed efficace il contratto di avvalimento che si limiti ad indicare genericamente che l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti della concorrente a fornirle i propri requisiti e a mettere a sua disposizione le risorse necessarie «senza però in alcun modo precisare in che cosa tali risorse materialmente consistano» (Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza 12 marzo 2018, n. 1543; Tar Lazio, sentenza 11 novembre 2021



n. 11585). Ciò a differenza dell' avvalimento di garanzia, «nel quale l'impresa ausiliaria si limita a mettere a disposizione il suo valore aggiunto in termini di solidità finanziaria, nel quale non è conseguentemente necessario, in linea di massima, che la dichiarazione negoziale costitutiva dell'impegno contrattuale si riferisca a specifici beni patrimoniali o a indici materiali atti a esprimere una certa e determinata consistenza patrimoniale» (Tar Piemonte, sentenza 28 novembre 2019, n. 1188).


Considerazioni

L'orientamento evocato dalla pronuncia in narrativa non è unanimemente condiviso. Basta citare la sentenza dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato 14 novembre 2016, n. 23 secondo cui l'indagine in ordine agli elementi essenziali dell'avvalimento tecnico operativo «deve essere svolta sulla base delle generali regole sull'ermeneutica contrattuale» e in particolare «in base ai canoni enunciati dal codice civile di interpretazione complessiva e secondo buona fede delle clausole contrattuali» Motivo per il quale il contratto di avvalimento «non deve necessariamente spingersi, ad esempio, sino alla rigida quantificazione dei mezzi d'opera, all'esatta indicazione delle qualifiche del personale messo a disposizione ovvero alla indicazione numerica dello stesso personale» (Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza 10 gennaio 2022, n. 169).

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Caro-materiali: 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente proroga-sospensione degli appalti



di Mauro Salerno
22 marzo 2022

Nel decreto 21/2022 pubblicato in Gazzetta salta la misura annunciata dal Governo per dare più tempo agli appalti colpiti dai rincari delle materie prime

Fino a 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente norme sulla proroga/sospensione degli appalti azzoppati dal boom dei prezzi edili ed energetici. L'ultimo decreto «energia» o «Ucraina-bis», come è stato ribattezzato il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì 18 marzo, è stato [pubblicato stanotte in Gazzetta Ufficiale \(n. 67 del 21 marzo\) con il numero 21/2022](#). Ma a sorpresa nel testo ufficiale non compare la norma annunciata dal governo sulla possibilità di prorogare i termini di esecuzione delle prestazioni o sospendere del tutto le attività degli appalti colpiti dagli eccezionali rincari delle materie prime, escludendo la responsabilità degli appaltatori.

Pure se annunciata ufficialmente dal governo, [nel comunicato diramato al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso](#), la norma non è stata riprodotta dall'articolo 23 in cui si trovano le misure per la revisione prezzi negli appalti. Evidentemente sulla decisione finale hanno pesato le preoccupazioni emerse nelle ultime ore sul rischio di ritardare l'esecuzione degli investimenti previsti dal Pnrr. Un effetto-boomerang si cui certo il paese non ha bisogno. [D'altra parte anche le stesse imprese avevano subito avanzato dubbi sulla reale efficacia di quella norma.](#)



Per tamponare le conseguenze del caro-materiali nel decreto resta così soltanto la manovra sulle compensazioni. Oltre alla possibilità di anticipare fino al 50% delle quota richiesta dalle stazioni appaltanti, sulla base delle istanze presentate dalle imprese, la novità del decreto su questo fronte è l'aumento delle risorse disponibili per gli interventi di ristoro incrementate di 320 milioni per il 2022, agendo da una parte sul fondo per la prosecuzione delle opere previsto dal Dl 76/2020 (più 200 milioni) e dall'altra sul fondo per la compensazione prezzi del decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021) con una dotazione aumentata di 120 milioni.



Fotovoltaico: 4.0 e Bonus Sud per trattenere liquidità in azienda

Approfondiamo le agevolazioni statali per le imprese e le modalità per recuperare l'investimento sull'impianto fotovoltaico aziendale in maniera garantita

Oggi è importante parlare di fotovoltaico, soprattutto, quando a peggiorare la situazione energetica legata alla fornitura di combustibili fossili si aggiungono tensioni geopolitiche dall'esito imprevedibile. Le alternative sostenibili ci sono e anche le **agevolazioni statali**. La normativa tributaria in vigore dal 1° Gennaio 2016 prevede **incentivi per le imprese, crediti d'imposta e sgravi fiscali** per chi investe o ha già investito nel fotovoltaico. Sono diverse le misure rivolte a sostenere una transizione industriale, digitale e green. Per le aziende e, soprattutto, per gli imprenditori è importante chiarire quali spese possono essere recuperate e con quali garanzie.

Per capire come le imprese possono recuperare una buona percentuale dei loro investimenti in impianti fotovoltaici, abbiamo intervistato il dottore **Nunzio Strazzullo**, specialista in **crediti fiscali** e Presidente di **Professioni in Team**, network di commercialisti specializzati ed esperti in agevolazioni per le imprese, al servizio degli imprenditori e dei loro consulenti fiscali.

DOMANDA. Da quando è attivo il credito d'imposta?

RISPOSTA. Per il Piano Transizione 4.0, ex Industria 4.0, dal 1° gennaio 2020 e per il Bonus Sud, che rientra nel PON Imprese e competitività, dal 2016.

D. Come risolvete i dubbi degli imprenditori?

R. Abbiamo cercato risposte chiare assieme a



Peso:83%

un gruppo di docenti della Facoltà di ingegneria elettrica di una importante università italiana. Questo team ha affiancato la nostra **squadra di ingegneri periziatori, esperti in Transizione 4.0**. Il risultato di questo studio è un **documento operativo** con il quale riusciamo a dare **certezze sulle agevolazioni** del fotovoltaico per le imprese. Il lavoro di squadra è stato, infatti, completato dalla certificazione di noi dottori commercialisti revisori legali.

D. Che conclusioni ha portato questa ricerca?

R. Questo studio ci permette di dire con certezza che **il fotovoltaico fa riferimento al piano di Transizione 4.0**, ma con una necessaria **distinzione**. L'impianto fotovoltaico è, infatti, divisibile in due parti: **il pannello** che produce energia e il sistema di efficientamento, detto **smart grid**. Grazie all'approfondimento dei nostri ingegneri periziatori, possiamo chiarire che il pannello fotovoltaico non rientra nell'allegato A del Piano di Transizione 4.0, bensì nella voce "altri beni". La distinzione può sembrare solo tecnica quando, invece, incide notevolmente sulla quantificazione del contributo. Infatti, il credito per il pannello va considerato al 10% per il 2020/2021 e al 6% dal 2022. Rispetto allo smart grid, invece, abbiamo chiarito che tutto il sistema di efficientamento che comprende inverter, batterie di accumulo e colonnine elettriche è previsto dall'allegato A e va al 50% per investimenti fatti nel 2020/2021, al 40% per il 2022 e al 20% dal 2023 a giugno 2026.

D. È possibile avere delle garanzie rispetto alla certificazione del credito?

R. Noi di Professioni in Team forniamo garanzie e, per adesso, **siamo gli unici a farlo**. A quanto ci risulta, infatti, nessun'altra struttura di professionisti rilascia un certificato a garanzia del cliente. In realtà, attualmente, siamo gli unici in Italia a certificare il Bonus Transizione 4.0 in generale, andando ben oltre il fotovoltaico.



Peso:83%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

D. Il Bonus Transizione 4.0 è cumulabile con il Bonus Sud?

R. Assolutamente sì. La normativa per le aziende che hanno **unità produttive nel Mezzogiorno**, inteso come Sud e Isole, permette di **cumulare il Bonus Sud** al piano Transizione 4.0. Ciononostante, il Bonus Sud è una grande opportunità che ancora in pochi conoscono e sfruttano, forse perché è difficile fare chiarezza sulle possibilità effettive. Ovviamente, la verifica dell'ammissibilità delle richieste può essere affidata a professionisti dedicati, ma è importante che gli imprenditori abbiano un quadro completo. Quindi, chiariamo che il **Bonus Sud** si aggiunge a Transizione 4.0 e va calcolato secondo questa differenziazione: 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi imprese. La cumulabilità delle due agevolazioni, inoltre, deve avvenire nel **limite del 100%** dell'investimento.

D. È possibile recuperare i crediti degli anni passati?

R. È possibile perché i crediti non richiesti sono ancora "in pancia" alle aziende. Quindi, chi ha fatto investimenti può recuperare retroattivamente tutti i crediti di imposta. In questo caso, **retroattività** significa che si possono recuperare il bonus sud e svolgere ora le **perizie per recuperare il Bonus 4.0**, secondo le modalità già indicate.

D. Che succede per chi ha già pagato il 20% di acconto nel 2021?

R. Chi ha investito in fotovoltaico e pagato l'acconto entro il 31 dicembre 2021, per mantenere

la percentuale al 50%, deve completare i lavori **entro il 31 dicembre 2022**, termine prorogato a seguito di conversione decreto Milleproroghe.

D. Il solare termico rientra nel 4.0?

R. Sì, rientra a condizione che ci sia un **software di efficientamento energetico** e che siano rispettati i cinque **requisiti** previsti dal già citato allegato A: controllo CNC, interconnessione da remoto, integrazione con il sistema logistico, interfaccia intuitiva e rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro. Inoltre, i macchinari devono rispettare almeno due delle tre caratteristiche indicate che le rendano assimilabili o integrabili a sistemi cyberfisici.

D. Quali aziende possono beneficiare di tutte queste agevolazioni?

R. Per il bonus Sud, in genere, tutte le imprese possono accedere ai crediti d'imposta, esclusi i professionisti e le imprese agricole che dichiarano reddito agricolo agrario e non reddito di impresa agricola. Mentre il piano Transizione 4.0 si rivolge a tutte le imprese, quindi, anche a quelle agricole che dichiarano reddito agrario.



Nunzio Strazzullo, specialista in crediti fiscali e Presidente di Professioni in Team



Peso:83%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Ammortizzatori con lo sconto per cinque settori industriali

Le novità. Per siderurgia, legno, ceramica, automotive e agroindustria fino al 31 maggio niente contributi addizionali su utilizzo Cig o Fis. Esonero contributivo per le assunzioni dei lavoratori delle aziende in crisi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per cinque settori industriali, vale a dire siderurgia, legno, ceramica, automotive, agroindustria (mais, concimi, grano tenero) arriva una nuova iniezione di ammortizzatori "scontati". Da oggi, fino al 31 maggio, i datori di questi cinque settori - su cui ha maggiore impatto il caro energia e materie prime a causa della guerra in Ucraina -, che sospendono o riducono l'attività, potranno attivare l'ammortizzatore sociale senza pagare i contributi addizionali (per la Cig pari a 9%, 12%, 15% in base all'utilizzo del sussidio; per il Fis pari al 4% della retribuzione persa).

La novità, dell'ultima ora, è prevista dal decreto legge 21 del 2022, pubblicato il 21 marzo sulla Gazzetta ufficiale n. 67. Il governo ha messo sul piatto oltre 34,4 milioni quest'anno, 5,3 milioni per il 2024. Secondo la relazione tecnica allegata al provvedimento, si stima una richiesta di oltre 45 milioni di ore di ammortizzatore, per un tiraggio medio ipotizzato del 50%.

Il decreto 21 ha confermato poi per tutte le imprese industriali e delle costruzioni nuove 26 settimane di Cig fino al 31 dicembre, ma solo se hanno esaurito i contatori di durata massima del sussidio (generalmente 24 mesi nel quinquennio mobile). La disposizione prevede un limite di spesa pari a 150 milioni di euro quest'anno, superato il quale l'Inps non potrà più prendere in considerazioni nuove richieste.

Sempre secondo la relazione tecnica, si stimano 106 mila lavoratori dipendenti potenzialmente interessati da questa norma, con una integrazione media di 3 mesi e 40 ore mensili fruite (il tiraggio, di solito, si attesta per queste aziende intorno al 50% delle ore autorizzate dall'Inps), una retribuzione oraria di 12,7 euro ed una prestazione oraria di 7,6 euro. La relazione tecnica ricorda come la normativa vigente consente la possibilità di autorizzare in deroga ai limiti di durata periodi di cassa integrazione straordinaria per 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 (ad oggi sono state presentate per tale ultima fattispecie 7 domande per complessivi 445 lavoratori).

La terza novità in materia di integrazione salariale, riguarda una fetta del terziario (turismo, ristorazione, attività ricreative - si veda elenco qui a fianco), come è stato annunciato giovedì dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, alle parti sociali. Le imprese che occupano fino a 15 dipendenti di questi settori che non possono più ricorrere all'assegno di integrazione salariale per esaurimento dei limiti di durata del Fis, potranno contare su ulteriori otto settimane fino al 31 dicembre nel limite di spesa di 77,5 milioni di euro per il 2022. Sulla base dei dati delle ore utilizzate negli anni 2020 e 2021, la relazione tecnica stima per il 2022 nei settori del terziario interessati 7,2 milioni di ore in deroga con una retribuzione media oraria di 11,7 euro e una prestazione

media oraria di 6,9 euro.

Sempre in ragione della particolare situazione di crisi aggravata dal conflitto russo ucraino, è previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali (nel limite di 6 mila euro annui per il triennio) per le imprese che assumono con contratto a tempo indeterminato i lavoratori licenziati nei sei mesi precedenti per riduzione di personale da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale preso il Mise (o lavoratori impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento da parte delle imprese suddette): la relazione tecnica stima il bonus per una platea di 2 mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO LAVORO IN ARRIVO

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha preannunciato un decreto ministeriale per definire, per il ricorso alla Cig prevista dal Dl energia, la causale di

sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per «mancanza di materie prime o di componenti» necessari alla produzione non imputabile all'impresa (cui è assimilabile il "caro energia")



Peso: 30%

Le attività del terziario che potranno prorogare il Fis

CODICE ATECO

TURISMO

55.10 e 55.20 Alloggio

79.1, 79.11, 79.12 e 79.90 Agenzie e tour operator

96.04.20 Stabilimenti termali

RISTORAZIONE

56.10.5 Ristorazione su treni e navi

ATTIVITÀ RICREATIVE

93.29.3 Sale giochi e biliardi

93.29.9 Altre attività di intrattenimento e divertimento (sale bingo)

91.02 e 91.03 Musei

52.22.09 Altre attività di servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua

59.13.00 Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi

59.14.00 Attività di proiezione cinematografica

93.21 Parchi divertimenti e parchi tematici



Peso:30%

Cig senza crisi del committente per gli appalti di mense e pulizie

Ammortizzatori

L'editoria può usare le settimane oltre i limiti ma non per prepensionare

Enzo De Fusco

A partire dal 1° gennaio 2022, le imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e di pulizia, nel caso di riduzione o sospensione dell'attività, possono avvalersi dei normali trattamenti di integrazione salariale sia ordinaria che straordinaria, a prescindere dalla contrazione dell'attività del committente, diversamente da quanto richiesto in passato.

Le aziende editoriali possono accedere al nuovo accordo di transizione e alla cassa integrazione speciale prevista per 52 settimane fino al 2023, ma per il prepensionamento di poligrafici e giornalisti è necessario attivare l'ordinario strumento di cassa integrazione del settore previsto dall'articolo 25 bis del decreto legislativo 148/2015.

Sono questi due ulteriori chiarimenti presente nella circolare 6/2022 con cui la direzione generale ammortizzatori sociali del ministero del Lavoro ha fatto il punto su una serie di aspetti emersi in questa fase di prima applicazione della riforma degli ammortizzatori sociali.

Si stacca il cordone ombelicale tra i committenti e le imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e di pulizia in quanto il settore, dal 1° gennaio di quest'anno, accede agli strumenti di integrazione salariale nel rispetto delle condizioni previste per la generalità delle imprese. Peraltro, questo chiarimento

vale anche per altri settori nevralgici del nostro paese come quello, ad

esempio, dei call center per il quale il legislatore nella legge di Bilancio 2022 ha previsto uno stanziamento specifico di 20 milioni di euro per accedere ad una cassa speciale di settore. Stanziamento però che non sarà utilizzabile dal momento che anche ai call center da gennaio accederanno alle ordinarie regole.

Sullo stesso solco agisce il chiarimento del ministero del Lavoro sul settore editoria disciplinato dall'articolo 25 bis del Dlgs 148/2015. Secondo la circolare 6/2022, questo impianto normativo è rimasto invariato, e dunque vigente, anche dopo il riordino a opera della legge di Bilancio 2022 e del decreto legge Sostegni ter.

Si ricorda che con il decreto interministeriale 100495 del 23 novembre 2017 sono state individuate le modalità per l'applicazione dell'articolo 25 bis che, in particolare, disciplina i criteri per il riconoscimento dei diversi interventi di Cigs in favore dei lavoratori dipendenti dalle imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani, di periodici e le agenzie di stampa a diffusione nazionale individuate dall'articolo 27, secondo comma, della legge 416/1981. Successivamente, sono state pubblicate le circolari 21/2017 e 5/2018, che hanno impartito le modalità applicative e i chiarimenti relativi al computo della durata massima complessiva dei trattamenti di integrazione salariale.

Il comma 3 dell'articolo 25 bis prevede che l'intervento di integrazione salariale straordinario può

essere richiesto quando la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa sia determinata dall'approvazione di un programma di riorganizzazione aziendale in presenza di crisi ovvero per crisi aziendale, compresa la cessazione dell'impresa o di un ramo della stessa, anche in costanza di fallimento. Le imprese del settore possono accedere inoltre al contratto di solidarietà.

Sul punto la circolare spiega che se, da un lato, le aziende del settore editoriale possono fare ricorso all'accordo di transizione in esito a un programma di riorganizzazione in presenza di crisi o di crisi aziendale, e alla misura straordinaria e transitoria che prevede ulteriori 52 settimane nel biennio 2022/2023, dall'altro lato, i lavoratori poligrafici e i giornalisti professionisti iscritti all'Inpgi possono accedere alla misura del prepensionamento unicamente nel corso di utilizzo «dei trattamenti di cui all'articolo 25 bis del Dlgs 148/2015, comma 3, lettere a) e b) per i lavoratori poligrafici, e lettera a) per i giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DEROGHE

Accordo di transizione
L'articolo 22 ter del Dlgs 148/2015 consente l'utilizzo di 12 mesi di Cigs oltre i limiti ordinari per sostenere le transizioni occupazionali

Settimane extra
L'articolo 44, comma 11 ter, del Dlgs 148/2015, alle aziende in ambito Cigs consente l'accesso a 52 settimane oltre i limiti nel 2022/23 e fino a esaurimento del budget di 150 milioni di euro annui, per affrontare riorganizzazioni e situazioni di particolare difficoltà economica



Peso: 20%

Il commento

Lavoro, la crisi in arrivo dopo il recupero del 2021

di **Enrico Marro**

Ora che le conseguenze della guerra in Ucraina costringono anche il nostro governo ad abbassare drasticamente le stime di crescita del Pil nel 2022, ci saranno riflessi negativi pure sulla ripresa dell'occupazione. E così nel Def, il Documento di economia e finanza, che il governo dovrebbe approvare la prossima settimana, a fronte di una crescita che quest'anno non sarà più del 4,7% come previsto solo qualche mese fa, ma intorno al 3%, anche le stime sull'occupazione dovranno essere corrette al ribasso.

E pensare che il 2021 era andato bene, autorizzando un certo ottimismo per il 2022. Nel quarto

trimestre del 2021, secondo la Nota congiunta di ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal, le Ula, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, sono aumentate su base annua del 6%, in linea col Pil, raggiungendo 23,6 milioni, con un incremento di 1,3 milioni rispetto al quarto trimestre del 2020. Nonostante ciò, non sono stati ancora recuperati i livelli del 2019 né in termini di Ula (due anni fa erano 24,1 milioni, cioè mezzo milione in più) né in termini di occupati. Questi ultimi, infatti, nel quarto trimestre del 2021 sono risaliti a 22 milioni 791 mila, con un aumento di 571 mila rispetto a un anno prima, ma sono ancora 590 mila in meno dei 23 milioni 381 mila occupati del quarto trimestre 2019, cioè prima del Covid.

Su base annua, si legge nella Nota, «prosegue la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato,

seppur in rallentamento. Positiva e più marcata la dinamica delle posizioni a tempo determinato». Nel quarto trimestre c'è stata una forte crescita dei lavoratori somministrati e di quelli a chiamata e «si riscontra un aumento dell'incidenza delle attivazioni dei contratti di brevissima durata»: il 39,4% fino a un mese (di cui il 23,6% fino a una settimana), il 29,1% da due a sei mesi e solo lo 0,9% oltre un anno. Insomma, la ripresa, già alla fine del 2021, mostrava le solite fragilità.



Peso:14%

Aiuti di Stato, sostegni ok a imprese e banche in difficoltà

Misure anticrisi

Attesa per oggi l'ufficializzazione di nuove misure Ue anti-crisi: la Commissione di Bruxelles pubblicherà la comunicazione che definisce una nuova temporanea sospensione delle regole sugli aiuti di Stato e fissa i criteri per consentire ai governi di sostenere le imprese in questa nuova fase di difficoltà. Tra le novità, sostegni fino a 400mila euro per le imprese colpite dagli effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina, o alle sanzio-

ni, e un'ampia gamma di strumenti a contro il caro energia: in questo caso la soglia arriva a 2 milioni per impresa. Possibile inoltre per gli Stati ricapitalizzare banche in difficoltà in deroga all'obbligo di burden sharing.

Serafini — a pag. 4

Aiuti di Stato, clausola salvabanche

Nuove regole Ue. Pronta la riforma: possibile ricapitalizzare banche in difficoltà senza oneri per risparmiatori e investitori
Nuovi tetti per i sostegni alle imprese: 400mila euro per la guerra, 2 milioni per la crisi energetica, 25 milioni per salvare l'azienda

Laura Serafini

La Commissione europea è pronta a pubblicare la comunicazione che definisce una nuova temporanea sospensione delle regole sugli aiuti di Stato e fissa i criteri per consentire ai governi di sostenere le imprese in questa nuova fase di crisi. L'ufficializzazione è attesa per oggi.

Tra le novità messe a punto, a valle della settimana di consultazione dei governi dei paesi membri, c'è la definizione degli aiuti a supporto delle imprese che hanno subito effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina o alle sanzioni (ovviamente sono escluse le attività colpite direttamente dalle sanzioni internazionali). In questo caso il sostegno complessivo per ogni impresa non può superare i 400mila euro (sono previsti 35mila euro aggiuntivi per le imprese che operano nel settore agricolo o della pesca). Queste si aggiungono a un'ampia gamma di strumenti a supporto delle imprese che subiscono gli effetti del caro energia: in questo caso la soglia massima non deve superare i 2 milioni per impresa, che possono salire a 25 milioni se si tratta di garantire la continuità aziendale di imprese energivore che hanno subito importanti perdite operative.

E ancora: un passaggio specifico

è dedicato anche al supporto per le banche che dovessero trovarsi in crisi di liquidità o comunque in difficoltà. Viene confermato quanto già previsto nella bozza iniziale del documento: qualora fosse necessario un intervento di ricapitalizzazione di un istituto di credito (per gli effetti della guerra o della sanzioni) da parte di uno Stato, l'operazione può essere inquadrata nelle eccezioni consentite dalla direttiva Brrd sul bail in e non essere soggetta a valutazione del Single resolution board che ne certificherebbe il probabile fallimento. E ancora: essa può ricadere nell'articolo 45 della comunicazione sulle banche del 2013 che consente una deroga al burden sharing, evitando il coinvolgimento di azionisti e creditori subordinati (obbligazioni e depositi oltre i 100mila euro) che sarebbero quindi risparmiati. Nella sostanza la normativa sulla gestione delle crisi bancarie che tanti problemi ha creato agli istituti di credito italiani dal 2015 in poi viene accantonata. Tutto questo, va detto, resta in vigore fino a fine 2022, salvo ulteriori proroghe se la situazione non migliora.

Ma veniamo alle singole misure. Il supporto diretto alle imprese contempla sovvenzioni (dunque fondo perduto), vantaggi fiscali o salariali, prestiti, aumenti di capita-

le. C'è poi la possibilità di convertire prestiti in sovvenzioni (dunque fondo perduto o aumento di capitale) fino a fine giugno 2023. Va detto, però, che nel caso di supporto alle imprese che hanno subito gli effetti del caro energia, la Commissione sollecita i governi a «considerare la definizione di requisiti relativi alla protezione dell'ambiente o alla sicurezza dell'approvvigionamento» da vincolare alla concessione dell'aiuto. Si suggerisce di richiedere al beneficiario di soddisfare una certa quota del fabbisogno di energia con fonti rinnovabili (ad esempio con i contratti Ppa); di fare investimenti in efficienza energetica, riducendo i consumi per la produzione, riducendo o diversificando il consumo gas; di avere maggiore flessibilità negli investimenti.

Il supporto legato al caro energia prevede anche un meccanismo per



Peso: 1-5%, 4-32%

misurarne l'impatto sull'impresa: è fissata l'unità di misura solo dei "costi ammissibili". Questi sono dati dal prodotto della quantità di gas o energia acquistati da un'impresa tra il primo febbraio 2022 e fine dicembre 2022 e l'aumento del prezzo pagato per unità consumata, come l'euro a megawattora. L'aumento dei costi subito è calcolato come la differenza tra il prezzo unitario pagato in un mese nel periodo ammissibile e il 200% del prezzo unitario pagato dall'impresa in media nel periodo tra il primo gennaio 2021 e fine dicembre 2021. L'aiuto totale all'impresa non deve superare il 30 per cento dei costi elegibili e la soglia di 2 milioni.

Sono previsti ulteriori aiuti per garantire la continuità aziendale per le imprese energivore, se incorrono in perdite operative in cui

il costo ammissibile ammonta ad almeno il 50% di quelle perdite; l'aiuto non deve superare il 50% di quei costi e fino al massimo dell'80% delle perdite operative. L'aiuto complessivo non può superare i 25 milioni. Sono inoltre previste garanzie pubbliche sui prestiti (durata 6 anni, fino a un massimo del 90%), ma sono a pagamento. Da 25 punti base il primo anno fino a 100 punti base fino a 6 anni per le Pmi; da 50 a 200 punti base per le imprese grandi.

Gli Stati membri possono però modulare costi, copertura delle garanzie e durate in maniera diversa. Il prestito non può superare il 15% del fatturato medio annuale dell'impresa o il 50% del costo dell'energia dell'ultimo anno. L'ammontare del prestito può in alcune condizioni essere au-

mentato per fare fronte alle necessità delle Pmi nei 12 mesi seguenti. Sono previsti anche prestiti a tassi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Definiti gli aiuti per le imprese che hanno subito effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina o alle sanzioni

I TETTI AGLI AIUTI

400mila

Aiuti per danni indiretti

Fissato a 400mila euro il limite massimo consentito dell'aiuto di Stato alle imprese che subiscono danni indiretti per la guerra tra Russia e Ucraina

2 milioni

Aiuti per caro energia

Per imprese colpite da caro energia anche a seguito della guerra in Ucraina l'aiuto di stato è fino a un massimo di 2 milioni di euro.

35mila

Aiuti per agricoltura

Per imprese del settore agricolo e pesca il limite massimo di aiuti consentiti per i danni dalla guerra è aumentato di 35 mila euro

25 milioni

Aiuto per energivori

Per imprese energivore a rischio di fallimento il tetto massimo dell'aiuto pubblico arriva a 25 milioni a impresa



BIDEN: PIANO CONGIUNTO PER RIDURRE DIPENDENZA GAS RUSSO

Il presidente americano Joe Biden ne suo viaggio in Europa di giovedì e venerdì annuncerà «un'azione con-

giunta per rafforzare la sicurezza energetica europea e ridurre finalmente la dipendenza dell'Europa dal gas russo». Lo ha detto il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan.



Peso:1-5%,4-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Fisco, per la Flat Tax ipotesi di scivolo biennale

Legge delega. Nuova girandola di incontri per tentare l'accordo, oggi e domani i confronti Verso il rinvio al 4 aprile per l'approdo in Aula. Ai Comuni una quota della tassa piatta

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Per la Flat Tax nella delega fiscale si prospetta l'ipotesi di uno scivolo biennale, con l'applicazione di «un'imposta opzionale e sostitutiva delle imposte sui redditi», per chi supera la soglia dei 65mila euro di ricavi e compensi. Questi contribuenti con redditi dichiarati in crescita imboccherebbero un percorso di rientro morbido nell'Irpef ordinaria, con un'aliquota unica anche se inevitabilmente più alta del 15% per chi resta sotto i 65mila euro.

Ruotano intorno a questa ipotesi, contenuta nell'ultima bozza dei correttivi discussi ieri nella riunione di maggioranza, le possibilità di un'intesa per sbloccare il cammino della riforma fiscale. Una nuova girandola di incontri si terrà oggi, con i bilaterali fra i partiti da un lato e la delegazione composta da un sottosegretario all'Economia, il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin che è anche il relatore del provvedimento e i tecnici di Finanze e Ragioneria. L'obiettivo è di chiudere tutte le incognite tecniche e politiche per arrivare a un accordo di massima domani, nel nuovo vertice di maggioranza sul tema. Anche in caso di semaforo verde, comunque, si prospetta un altro mini-

rinvio per l'arrivo della legge delega in Aula alla Camera, dove approderebbe dal 4 aprile dopo i voti in commissione la prossima settimana.

Il fitto negoziato di questi giorni ha fatto fare alla riforma «passi avanti consistenti», sostiene Marattin; «ma - avverte - c'è ancora un tratto di strada da compiere. Lo faremo, insieme, nelle prossime 48 ore». I toni sono diversi dalle parti della Lega, dove Massimo Bitonci e Alberto Gusmeroli parlano in una nota di «passi indietro» e di «temi ancora divisivi come la mini Flat Tax».

Proprio sulla tassa piatta si studia da giorni la mossa per evitare alla delega una replica dello scontro catastale che rischierebbe di farla deragliare del tutto. La proposta contenuta nell'ultima bozza si avvicina alle indicazioni del Documento unitario con cui le commissioni Finanze di Camera e Senato avevano avviato di fatto la costruzione del testo della delega. E risponde all'obiettivo dichiarato di «favorire l'emersione degli imponibili» ammorbidendo lo scalino che oggi si staglia a quota 65mila euro per gli autonomi. Per arrivare a dama bisogna però coniugare tre fattori non semplici: la soluzione non deve produrre costi aggiuntivi per la finanza pubblica, deve superare i profili di possibile incostituzionalità ipotizzati dai tecnici dell'Economia e ottenere il via libera

del centrodestra. Si vedrà.

Un ritocco interessa il cashback fiscale, cioè la trasformazione di detrazioni e deduzioni in accrediti diretti sul conto corrente sponsorizzata soprattutto dai Cinque Stelle che esultano per l'ingresso della proposta nel rettilineo finale. I primi passi, secondo l'ultimo testo che accoglie una proposta di Leu, dovranno riguardare le spese fiscali «di natura socio-sanitaria».

Fra i principi di delega entra poi la tutela dell'autonomia tributaria degli enti locali. Tradotta nella clausola che garantisce ai sindaci gli stessi spazi fiscali riconosciuti oggi dall'addizionale Irpef (Sole 24 Ore di ieri) e in una compartecipazione di Comuni e Regioni al gettito della Flat Tax. Una novità arriva poi per il «graduale superamento dell'Irap», che potrebbe guardare prima di tutto società di persone, studi associati e società fra professionisti come chiesto da Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO
Per il relatore Marattin (lv) «Passi avanti consistenti», si può chiudere in 48 ore. **Per Gusmeroli e Bitonci (Lega)** passo indietro sulla flat tax e distanze nella maggioranza



PNRR, STOP ALLA NOMINA MISE

Alt della Corte dei conti alla nomina, prevista da un Dpcm, di Simone Vellucci a capo dell'unità di missione per il Piano di ripresa e resilienza del

ministero dello Sviluppo economico. Il provvedimento di ricasazione del visto deliberata l'11 marzo è stato notificato alla presidenza del consiglio e al ministero.



Peso: 22%

La strategia

Fs, stangata del 55% in bolletta: via al piano per tagliare i costi

Sprint su autoproduzione e autoconsumo e maggiore diversificazione delle fonti

**Stazioni e officine al centro del cambio di passo
Iter più snelli per gli impianti**

Celestina Dominelli

ROMA

Gli assi portanti della svolta saranno messi nero su bianco nel prossimo piano industriale di Ferrovie che l'ad Luigi Ferraris presenterà a maggio: da un lato, l'accelerazione sul fronte della produzione e dell'autoconsumo di energie rinnovabili, e, dall'altro, l'ulteriore spinta sulla diversificazione del mix energetico che includerà un maggiore ricorso alle fonti green. Ma la corsa per alzare l'asticella del risparmio energetico di Fs e far scendere i costi della bolletta che, nell'ultimo anno, sono aumentati del 55%, a fronte comunque di un aumento contenuto dei consumi (+6%), per via dell'impatto del Covid-19, è già partita con l'arrivo al timone, a giugno scorso, di Ferraris che ha alle spalle un solido trascorso nel settore energetico.

Ecco perché il piano, le cui linee di intervento saranno presentate a maggio, conterrà una evidente sterzata per consentire al gruppo di sostenere i circa 6 terawattora di consumi annui (pari al 2% del fabbisogno di elettricità a livello nazionale) che attualmente alimentano la trazione ferroviaria e fanno viaggiare i treni sugli oltre 12mila chilometri di linea elettrificata e quelli a trazione diesel sui restanti 4.600 chilometri.

Al momento, all'interno del mix energetico di Fs, circa un terzo dell'elettricità necessaria alla trazione (che assorbe quasi il 70% del totale dei consumi del gruppo) è prodotta da fonti rinnovabili e acquistata da operatori esterni, ma è proprio su

questo fronte che Fs vuole accelerare. Il gruppo punta infatti innanzitutto a produrre e autoconsumare energia da fonti rinnovabili per coprire parte del fabbisogno delle attività industriali di officine, riscaldamento e illuminazione di stazioni e uffici, strade e gallerie. Senza tralasciare il grande impiego di energia collegato ai servizi di trasporto, nonché alla gestione delle infrastrutture ferroviarie e stradali. E, per facilitare un simile sprint, Fs potrà sfruttare anche l'assist assicurato dal decreto "bollette" (il 17 del 2022) che inserisce, tra le aree da privilegiare per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, le strutture già edificate di tutte le società del gruppo come i siti e gli impianti, ma anche i capannoni industriali (officine e terminal), i parcheggi adiacenti alle stazioni oltre che altre aree non utilizzabili per altri scopi. Un potenziale, quest'ultimo, che Fs ha già stimato quantificando in 30 milioni di metri quadri il suolo non fertile, in zone limitrofe a strade e ferrovie, che potrebbe essere utilizzato in ottica green.

Accanto a questo, Ferrovie punta poi a trasformare gli agglomerati industriali e il patrimonio immobiliare in comunità energetiche, facendo leva soprattutto sulla tecnologia fotovoltaica, da dove arriva gran parte dell'energia rinnovabile del gruppo. Con quest'ultimo che nel 2021 ha intanto aumentato la quota di elettricità certificata da garanzie di origine (in sostanza, il "timbro" che attesta la provenienza rinnovabile), passando dal 37% del fabbisogno del 2020 al 61%

dello scorso anno.

Un ulteriore asse riguarderà poi le officine che, già nel 2021, hanno raddoppiato la produzione di energia a uso industriale da impianti fotovoltaici (da circa 3mila a poco meno di 6mila megawattora) con investimenti sui tetti green degli impianti di Verona, Torino Smistamento e Firenze Osmannoro, mentre nel 2022 nuove attivazioni scatteranno a Napoli Gianturco, Foligno, Voghera e Foggia, oltre al potenziamento del preesistente impianto di Milano. E qui la ricetta passa per la coibentazione degli impianti industriali di manutenzione dei treni e il risparmio energetico con un investimento complessivo che ammontava già a 60 milioni di euro entro il 2024 per 20 officine e che, con il nuovo piano, subirà un ulteriore incremento.

L'ultimo capitolo sono le stazioni. Qui lo sforzo si concentra soprattutto sulle grandi superfici di copertura, in assenza di vincoli paesaggistici delle Soprintendenze. Così è nato il progetto per il nuovo parcheggio multimodale di Roma Termini, ricoperto da una piastra fotovoltaica, che sarà inaugu-

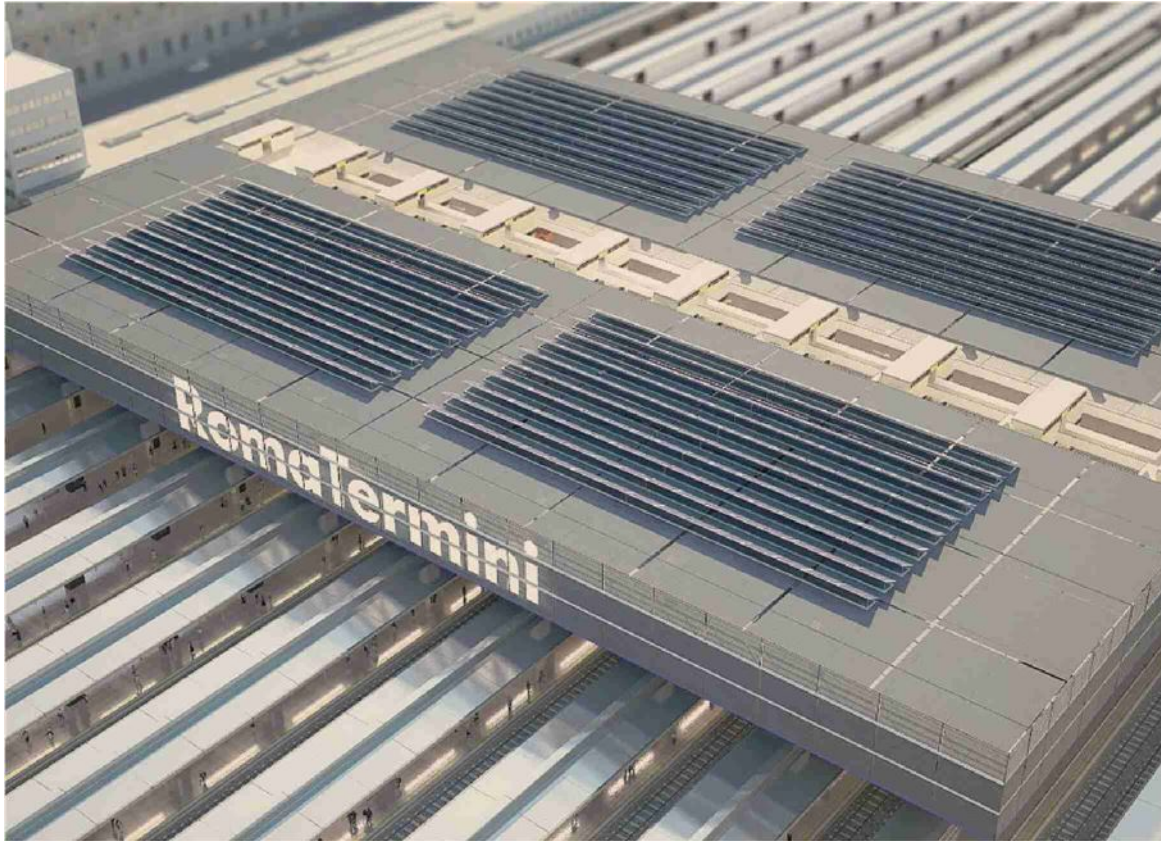


Peso: 35%

rato domani dal ceo Ferraris, dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. Ma non sarà l'unico: diventeranno infatti ecologici anche i tetti del parcheggio di Napoli Centrale, la stazione di Roma Tiburtina e quella di Palermo per 40mila metri quadri totali da destinare a impianti fotovoltaici capaci di coprire il 10% del consumo del fabbisogno delle stazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie conta di sfruttare anche i 30 milioni di metri quadri di suolo non fertile per nuove installazioni



La svolta green.

Il parcheggio multimodale di Roma Termini coperto da una piastra fotovoltaica che sarà inaugurata domani e che coprirà il 10% del fabbisogno dello scalo



Peso:35%

Fisco, per le detrazioni l'ipotesi del rimborso cash

La misura nella delega al governo. Il nodo dell'allargamento della flat tax

ROMA Con la riforma del Fisco potrebbe arrivare il cashback sulle spese ammesse a detrazione: significa, per fare un esempio, che quando si compra un farmaco non bisognerà più aspettare la successiva dichiarazione dei redditi per scaricare il 19%, ma lo sgravio verrebbe recuperato subito, con l'accredito sul conto corrente. È uno dei sei punti sui quali c'è un accordo di massima tra la maggioranza e il governo circa gli emendamenti da votare al disegno di legge delega sulla riforma fiscale all'esame della Camera. Ieri il relatore di maggioranza, Luigi Marattin (Italia viva), i rappresentanti della maggioranza in commissione Finanze, il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, e i sottosegretari all'Economia, Maria Cecilia Guerra e Federico Freni, si sono riuniti per approfondire le questioni. Oggi ci saranno incontri bilaterali con i gruppi di maggioranza e domani un nuovo ver-

tice per chiudere l'intesa sugli emendamenti, che poi sarebbero votati la prossima settimana in commissione, spostando al 4 aprile l'approdo in Aula, inizialmente previsto per il 28 marzo. Marattin è fiducioso: «Abbiamo fatto passi in avanti e nelle prossime 48 ore puntiamo a chiudere l'intesa con il metodo inclusivo che stiamo seguendo». Del resto, le posizioni di partenza nella maggioranza erano molto distanti.

Oltre al cashback fiscale, rivendicato come una vittoria dai 5 Stelle, ci sono almeno altre 4 novità sulle quali l'accordo è vicino. 1) Affermare con nettezza nella delega il principio che la riforma del Fisco non dovrà comportare un aumento della pressione fiscale. 2) Sulla realizzazione del «sistema duale» (da una parte la tassazione dei redditi derivanti dall'impiego del capitale e dall'altra quella dei redditi da lavoro) prevedere che sui redditi da capitale si parta

gradualmente con due aliquote, che rappresenterebbe già una razionalizzazione rispetto ad ora. 3) Passaggio, per i lavoratori autonomi, alla mensilizzazione del pagamento delle imposte superando l'attuale sistema del saldo e acconto. 4) Per non indebolire il federalismo fiscale, prevedere che al posto del venir meno dell'Irap ci sia una compartecipazione al Fisco locale anche del gettito derivante dai lavoratori in regime forfettario (flat tax), senza aggravii di prelievo.

C'è poi un quinto punto molto importante, che riguarda proprio l'estensione della platea ammessa alla flat tax, sulla quale l'accordo è più difficile. La Lega vuole estendere il regime forfettario (adesso si applica fino a 65 mila euro di ricavi con l'aliquota sostitutiva del 15%) fino a 100 mila euro. Il governo ha detto no, perché ci sarebbe un buco di gettito. Ora si discute sull'ipotesi

di un limitato aumento del tetto dei 65 mila euro (80 mila) con un'aliquota più alta (20%) oppure, fermo restando l'ingresso nel regime ordinario (Irpef e Iva), di una maxi-detrazione, come propone il Pd. Ma il Carroccio è contrario e parla di «passo indietro».

Infine, dell'intesa dovrebbero far parte altri due punti: l'estensione dell'abolizione dell'Irap (ora limitata alle persone fisiche) alle società di persone e tra professionisti; il rafforzamento del principio che va incentivato fiscalmente il secondo percettore di reddito della famiglia, per favorire il lavoro delle donne. Se tutto andrà bene, il disegno di legge delega verrà approvato definitivamente (al Senato) entro giugno. Poi il governo dovrà approvare i decreti attuativi. Se lo farà in tempi rapidi, il cashback potrebbe partire nel 2023.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Irap

Intesa sull'abolizione dell'Irap alle società di persone e ai professionisti

I decreti

- Quando la delega diventerà legge (Palazzo Chigi spera entro giugno) il governo dovrà approvare i decreti legislativi di attuazione

- Se il governo procederà velocemente, le novità della riforma potrebbero partire nel 2023. Tra queste il cashback col rimborso delle spese detraibili al momento dell'acquisto, senza più aspettare la successiva dichiarazione dei redditi

La riforma



- Il governo (nella foto il ministro dell'Economia, Daniele Franco) ha approvato lo scorso ottobre il disegno di legge delega per la riforma del Fisco che prevede la riforma dell'Irpef e il superamento dell'Irap

- Il provvedimento è all'esame della commissione Finanze della Camera



Peso:30%

Manovra Ue da 100 mld

La misura sarà decisa nei prossimi 15 giorni e servirà a dare sostegno alle imprese. I governi rompono gli indugi per evitare un impatto peggiore dalla guerra in Ucraina. Il debito russo resta sotto stress: 2,2 mld di bond in bilico. Cambia il Pnrr italiano

BRUXELLES PRONTA A UNA NUOVA TRANCHE DI EMISSIONI

BRUXELLES PRONTA A VARARE UNA TRANCHE DI NEXT GEN EU PER AFFRONTARE IL CARO ENERGIA

Nuova emissione Ue da 100 mld

La decisione è sul tavolo dei leader europei, ma la guerra in Ucraina la sta accelerando: si chiude nei prossimi 15 giorni. Bond russi: S&P ritira tutti i rating, il debito di Mosca rimane sotto osservazione

DI ELENA DAL MASO
E ROBERTO SOMMELLA

La Commissione europea si prepara a una manovra salva-imprese in tutto il mercato unico. La notizia, che può rivelare *MF-Milano Finanza*, è che i governi comunitari stanno prendendo coscienza della necessità di fare qualcosa subito per alleggerire la bolletta delle aziende, colpite dalla crisi di approvvigionamenti legati alla guerra in Ucraina. E così, come chiesto da diversi paesi, non ultima l'Italia, per diretto intervento del premier Mario Draghi, si sta pensando ad una nuova emissione di bond Ue per l'importo di 100 miliardi di euro, che andrebbero a coprire i primi fabbisogni energetici delle aziende. La scelta, che avrebbe vinto le resistenze dei paesi del rigore, appare peraltro quanto mai opportuna perché nessuno, a Roma come a Parigi e Berlino, sa davvero quando e come finirà il conflitto scatenato dalla Russia di Vladimir Putin e quanto potranno ancora resistere le forze ucraine, come anche le aziende colpite in tutti i paesi dal caro energia. La nuova emissione, che si accoppia a quella già esistente legata al Covid da quasi 750 miliardi di euro, dovrebbe essere

anche ben accettata dai mercati, che sembrano aver già subodorato questa opportunità. Sono troppo scarse le risorse delle finanze nazionali, già fiaccate dall'emergenza Covid, per poter affrontare da sole una crisi come quella del conflitto ucraino.

Mentre si aspetta una reazione europea, prosegue sull'altro fronte la manovra a tenaglia occidentale sulla Russia. Il debito moscovita resta sotto osservazione dopo le sanzioni e il taglio del rating appena sopra il default. S&P Global ha annunciato che ritirerà tutti i giudizi in sospeso sugli emittenti rilevanti prima del 15 aprile. Ieri, intanto, Mosca ha detto di aver pagato una cedola da 66 milioni di dollari con scadenza 21 marzo 2022 su un'obbligazione del 2029 al National Settlement Depository. Mercoledì scorso era in scadenza una cedola da 117 milioni di dollari e solo venerdì sera si sono avute le prime evidenze che il rimborso era stato effettivamente ricevuto dai creditori nella valuta richiesta. I passaggi non sono stati facili, perché prima bisognava verificare che il ministero delle Finanze di Mosca avesse veramente inviato il bonifico a Jp Morgan, la banca corrispondente, poi quest'ultima avrebbe dovuto girare il denaro a Citi per accreditarlo ai detentori dei bond. L'ul-

timo passaggio non si riusciva a verificare fino a venerdì sera. Si è poi aggiunta S&P Global, secondo cui un ritardo nel pagamento di cedole o bond, la valuta sbagliata, anche la stessa difficoltà a inviare il denaro per tempo ai creditori, nonostante le sanzioni, viene considerato un evento di default. Lo si calcola dopo 30 giorni di grazia a partire dalla scadenza dell'emissione, terminati i quali la Russia rischia di fallire.

Ma quali sono le emissioni governative in scadenza? Secondo il database di *Bloomberg* si tratta di quattro titoli per 2,25 miliardi di dollari. Si parte con una cedola da 65,6 milioni scaduta il 21 marzo 2022, bond con maturity il 21 marzo 2029. È possibile che venga rimborsata in rubli, in base al regolamento di emissione. A seguire un'altra cedola da 102 milioni di dollari in scadenza il 28 marzo su un bond con maturity 28 marzo 2035 che ha l'opzione di pagamento in rubli, mentre il 31 marzo deve essere pagata una cedola per 87,5 milioni su un'emissione con scadenza 31 marzo 2030 e in questo caso il rimborso può essere solo fatto in dollari. Infine, una data importante è quella del 4 aprile, in questo caso va pagato un bond da due miliardi di dollari e non è possibile che questo avvenga in valuta diver-



Peso: 1-12%, 3-45%

sa. La fatica a rimborsare il debito emesso non è solo dello Stato, anche dei gruppi privati. Gli investitori, infatti, non hanno ancora ricevuto i pagamenti da parte di Severstal Pjsc alla fine della scorsa settimana, ponendo la società mineraria a rischio d'insolvenza dopo la scadenza di un periodo di grazia partito con un bond precedente e che terminerà alla fine di que-

sta settimana. E guerra totale, sul campo come nella finanza. (riproduzione riservata)

TITOLO DI STATO RUSSO



Peso:1-12%,3-45%

**Il premier: gli ucraini eroici contro l'aggressore russo
Ingresso nella Ue, noi con Kiev. Telefonata con Macron
Petrocelli (M5S): non voto più la fiducia. Conte: è fuori**

Draghi: aiuti e armi

Ma Lega e 5 Stelle frenano

di **Marco Galluzzo**

Le parole scelte sono particolarmente dure, forse come mai prima. Il premier Mario Draghi, a Montecitorio, interviene subito dopo il presidente ucraino, ringrazia Zelensky per «il coraggio, la determinazione, il patriottismo» e aggiunge che «l'arroganza del governo russo si è scontrata con la dignità del popolo ucraino, che è riuscito a frenare le mire espansionistiche di Mosca e a imporre costi altissimi all'esercito invasore. La resistenza di Mariupol, Kharkiv, Odessa — e di tutti i luoghi su cui si abbatte la ferocia del Presidente Putin — è eroica».

«Arroganza e ferocia»

«L'arroganza e la ferocia» di Mosca: appena quattro giorni fa un membro del governo russo ha minacciato l'Italia di conseguenze «irreversibili» per il nostro Paese se continuerà a essere allineato al fronte europeo e transatlantico nelle misure e le sanzioni contro Mosca, e Draghi sceglie un linguaggio e un livello dei toni che lo allinea alle dichiarazioni molto dure delle

ultime ore proprio del fronte internazionale contro Putin, da Washington a Berlino. Oltre che agli ucraini Draghi si rivolge anche ai parlamentari italiani che in queste ore non hanno condiviso la linea del governo, a cominciare dalla scelta di inviare armi alla resistenza di Kiev: armi i cui primi lotti sono già arrivati a destinazione e i cui dettagli sono stati secretati dal Consiglio dei ministri. «Oggi l'Ucraina non difende soltanto se stessa» ma «la nostra pace, la nostra libertà, la nostra sicurezza e quell'ordine multilaterale basato sulle regole che abbiamo costruito dal dopoguerra in poi».

L'accoglienza

Il premier ricorda che finora sono stati già sequestrati sul nostro territorio circa 800 milioni di euro di beni di proprietà di soggetti russi colpiti dalle sanzioni, si sofferma sull'invio di aiuti sanitari, sull'accoglienza dei rifugiati: oltre 60.000. «Gli italiani hanno spalancato le porte delle proprie case ai profughi ucraini, con quel senso di accoglienza che è l'orgoglio del nostro Paese. Continueremo a farlo — aggiunge il premier — perché davanti all'inciviltà l'Italia non intende girarsi dall'altra parte». E se il presidente Biden annuncia che domani sarà va-

rato un ulteriore pacchetto di sanzioni, Draghi è sulla stessa linea, «siamo pronti a fare ancora di più, con l'obiettivo di indurre il governo russo a cessare le ostilità e a sedersi con serietà, soprattutto con sincerità, al tavolo dei negoziati. Davanti alla Russia che ci voleva divisi, ci siamo mostrati uniti». E ieri Draghi ha ricevuto la telefonata del presidente francese Emmanuel Macron, che ha sentito anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz: secondo l'Eliseo, nelle telefonate si è discusso degli effetti della guerra sull'Europa, in particolare sul piano energetico.

L'iter di ingresso

Ma c'è anche un altro passaggio che fa la differenza, che va oltre le incertezze di molti Stati della Ue: «Nelle scorse settimane è stato sottolineato come il processo di ingresso nell'Unione sia lungo. Voglio dire al presidente Zelensky che l'Italia è al fianco dell'Ucraina in questo processo: l'Italia vuole l'Ucraina nell'Unione europea. Quando l'orrore e la violenza sembrano avere il sopravvento, proprio allora dobbiamo difendere i diritti uma-



Peso:58%

ni e civili, a chi scappa dalla guerra dobbiamo offrire accoglienza. Di fronte ai massacri, dobbiamo rispondere con gli aiuti, anche militari, alla resistenza». Ma le parole del capo del governo non trovano accoglienza totale. Fra i distinguo più rumorosi, dopo il discorso di Draghi, quello del presidente della commissione Difesa del Senato, Vito Petrocelli (M5S), che sulla scelta di inviare armi sostiene che è una decisione contraria alla Costituzione e che «io non ci vado proprio più a votare la fiducia» e questo su «qualunque

provvedimento». Un caso che viene criticato dall'ex premier Giuseppe Conte, «in questo caso, se non vota più la fiducia, si pone fuori dal Movimento». Lo stesso Conte che però appare condividere il mal di pancia del suo partito sia sull'aumento del contributo finanziario alla Nato sia sull'invio di armi a Kiev. Matteo Salvini invece tiene la posizione che sostiene da giorni: «Quando si parla di armi io faccio ad applaudire, quando si parla di pace sono felice, credo che la diplomazia debba riacquistare il suo spazio».

La parola

DECRETO UCRAINA BIS

Stanzia oltre mezzo miliardo di dollari per l'accoglienza e l'assistenza sanitaria dei profughi ucraini in Italia. Di questi 348 milioni sono destinati per il 2022 al «Cas», che copre le spese d'affitto dei profughi e riguarda fino a 60 mila persone per massimo 90 giorni; e l'accoglienza diffusa, che riguarda fino a 15 mila persone ospitate tra Terzo settore, istituti religiosi e famiglie

Il saluto

Il premier Mario Draghi, 74 anni, con il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, 55, attaccato nei giorni scorsi dalla Russia

(Imago economica)



Peso:58%

L'appello
Il presidente Zelensky parla al Parlamento italiano in seduta comune

ALESSANDRO DIMEO/ANSA



“L’Ucraina è Europa”

Zelensky alle Camere: “Immaginate Genova distrutta come Mariupol, per il Papa difenderci è legittimo”. Draghi: “Entrerete nella Ue”
Più di 300 deputati e senatori assenti. Petrocelli: “M5S esca dal governo”. Mosca condanna Navalny a 9 anni e minaccia l’uso del nucleare
Biden chiederà agli alleati di non comprare il petrolio russo. Le Borse si riprendono

di **Concetto Vecchio**

ROMA – E poi tutti si alzano in piedi e lo applaudono, anche Matteo Salvini. Laggiù, sullo schermo, Volodymyr Zelensky, 44 anni, sembra un ragazzo.

● a pagina 2

A Montecitorio



Peso: 1-52%, 2-54%, 3-2%

“Fermiamo la barbarie” Zelensky al Parlamento applausi ma 300 assenti

Il presidente ucraino collegato con l’Aula della Camera parla per 12 minuti: “Immaginate Genova distrutta come Mariupol”. Poi ringrazia l’Italia. Disertano la seduta soprattutto leghisti e grillini

di **Concetto Vecchio**

ROMA – E poi tutti si alzano in piedi e lo applaudono, anche Matteo Salvini. Laggiù, sullo schermo, Volodymyr Zelensky, 44 anni, sembra un ragazzo, il capello corto, le maniche della camicia verde militare arrotolate, lo sguardo stanco di chi da ventisette giorni vive asserragliato nel bunker della storia. Dice che Mariupol è grande come Genova, e ora non c’è più. «Immaginate Genova, quindi. La conosco, ci sono stato». Nell’aula cala un silenzio spesso. A sera il sindaco Bucci lo inviterà a visitare la città, quando tutto questo orrore sarà finito.

L’emiciclo di Montecitorio è pieno, ma non come ci sarebbe aspettati. Gli assenti sono almeno trecento, un terzo dei 945 parlamentari quindi ha disertato. Mancano all’appello soprattutto grillini e leghisti, tra cui Simone Pillon (a Londra) e Vito Comencini (che è stato in Russia). E non ci sono gli ex M5S Gianluigi Paragone, Mario Giarrusso, Elio Lannutti, Laura Granato, che per scelta è in treno anziché sugli schermi: «Zelensky non è un messo di pace». Fuori l’intero gruppo di Alternativa (tutti ex M5S). Alcuni tra i presenti, come l’altoatesina Julia Unterberger e Isabella Rauti (Fratelli d’Italia), si sono vestite di gialloblu, il renziano Luciano Nobili indossa una mascherina con i colori della bandiera ucraina, un deputato di Forza Italia ha dispiegato il vessillo sul banco.

Sulle tribune fa discutere l’uscita del presidente filo russo della Commissione esteri, Vito Petrocelli, che ha chiesto al M5S di abbandonare il governo. I banchi di destra e di sinistra sono i più caldi nell’accoglienza, quando Zelensky appare sul monitor. Mario Draghi batte le mani con emozione. Solo nello spicchio M5S si notano parlamentari concentrati sul proprio cellulare o intenti a riprendere la scena. L’ex sottosegretario grillino, Alessio Villarosa, che ha lasciato un anno fa il Movimento, ostentatamente tiene le braccia incrociate.

Il presidente ucraino parla per dodici minuti e paragona i russi ai nazisti. Spiega che lo ha chiamato il Papa. Zelensky lo ha invitato ad andare a Kiev. Da che luogo nascosto sta parlando viene da domandarsi mentre ricorda che «il nostro popolo è diventato l’esercito». Cita il numero dei bambini uccisi nel conflitto: 117. «E non sarà il numero finale, purtroppo». Non menziona invece mai Putin per nome. Non accenna nemmeno ai nostri partigiani, come ci si aspettava da più parti. In collegamento col Parlamento tedesco aveva evocato il Muro, con quello inglese Amleto, con gli americani l’11 settembre. Con noi italiani fa un discorso più sentimentale che politico: «Conosco la vostra ospitalità, il rapporto che avete con i vostri figli, so cosa significa la vita per voi». È come se Zelensky ci apprezzasse di più per quel che noi siamo nel mondo –

cultura, umanità, mare («non accogliete i russi in vacanza») – più per quello che gli possiamo offrire nella lotta al nemico. Non a caso dice: «Qui è nato il primo figlio ucraino da una madre scappata dalla guerra». Mario Draghi segue il discorso da un tablet.

È in corso una lotta tra il bene e il male, ci ricorda. «Il loro obiettivo è l’Europa: l’Ucraina è il cancello per l’esercito russo, ma la barbarie non deve entrare». Insiste per le sanzioni, invita a congelare gli yacht degli oligarchi. «Vi siamo grati per tutto quello che fate, la vostra forza deve fermare una sola persona affinché possano sopravvivere in milioni». Quando finisce, alle 11,20, standing ovation di un minuto. Zelensky assiste ai battimani in silenzio, come assorto in cupi pensieri.

Draghi usa parole come patriottismo, eroismo, inciviltà. Ringrazia l’opposizione per il sostegno ai provvedimenti pro Ucraina. Giorgia Meloni annuisce. L’aula lo interrompe dieci volte con moti di



approvazione, specie quando ricorda che l'Italia vuole l'Ucraina nella Ue e rivendica gli aiuti militari offerti alla resistenza di Kiev. In questo secondo passaggio scoppia l'entusiasmo a sinistra, con deputati che freneticamente battono le mani sui banchi.

Dopo mezz'ora il monitor si spegne, l'aula si svuota, tutti corrono alla buvette. Roma splende nel so-

le e noi ce ne torneremo nelle nostre comode case mentre i missili piovono su Kiev, Mariupol, Odesa. «Gloria all'Ucraina» sono state le ultime parole di Zelensky.

“ Inviare armi agli ucraini è un gesto estremo ma necessario. Non si poteva dirgli di farsi massacrare

Walter Veltroni Ex leader del Pd

Il nostro popolo è diventato l'esercito. Abbiamo visto il male che porta il nemico quanta distruzione ci lascia

L'invasione russa sta disgregando le famiglie, la guerra continua a devastare città, alcune sono del tutto distrutte

Ora i bambini uccisi sono 117. Con la pressione russa ci sono migliaia di feriti i morti nelle fosse comuni e nei parchi

Conosco la vostra ospitalità, il rapporto con i vostri figli, so cosa significa la vita per voi. Non accogliete i russi in vacanza

500

Militari italiani in Bulgaria

Draghi sta valutando la possibilità di inviare dai 250 ai 500 militari italiani in Bulgaria per rafforzare l'azione di deterrenza della Nato sul fronte sud-est europeo



▲ A Mariupol Un edificio bombardato a Mariupol



Peso:1-52%,2-54%,3-2%



In piedi
Parlamentari in piedi a omaggiare con un lungo applauso il discorso di Volodymyr Zelensky



Peso:1-52%,2-54%,3-2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001